





SUAP

Progetto di ampliamento per il potenziamento attività produttiva esistente "DIMA s.r.l."

SUAP ai sensi dell'art. 8 del DPR 160 del 2010

COMMITTENTE E PROPRIETARIO  DI.MA. DIMA srl Via Dugali Sera snc 25018 Montichiari BS	ATTIVITA' PRODUTTIVA UTILIZZATRICE DIMA srl Via Carpenedolo, 16/B, 25012 Calvisano BS
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------

PROGETTO COMPONENTE URBANISTICA - PIANO ATTUATIVO - VAS  Urbanistica & Servizi Home Page www.urbanisticaeservizi.com e-mail info@urbanisticaeservizi.com Pian. Fabrizio Franceschini Ordine degli APPC della provincia di Brescia n°2345	ELABORATO: CO_1_Ass. VAS
COMPONENTE EDILIZIA  Studio Civiesse Home Page www.studiociviesse.com e-mail studiociviesse@gmail.com Arch. Paolo Vaccari Ordine degli APPC della provincia di Brescia n°2290	TITOLO: Ô[} d[á^á : ā } ááÁ a^i^ÁU[çā &ãáá Ói^• &æed ARPA æÁ]] [i q Á á^ CE•[* * ^ caããe ÁXCEU
COMPONENTE GEOLOGICA  A & P. sas - Geologia Geotecnica e Dati Geol. Corrado Aletti Ordine dei Geologi della provincia di Brescia n°900	DATE: GENNAIO 2024 SCALA:
COMPONENTE AMBIENTALE - PREVALUTAZIONE V.I.A.  ECONORD AMBIENTE S.R.L. Tel. 030.3750796 – Fax 030.3773669 E-mail: info@eco-nord	NOTE: ver.
COMPONENTE AGRONOMICA Dott. Agr. Gabriele Zola Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Brescia n. 201	

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI RELATIVE AL PROCEDIMENTO DI ASSOGGETTABILITA' A
VAS SUAP DIMA SRL- CALVISANO (BS)

PRIMA PARTE – PROVINCIA DI BRESCIA

PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS DEL SUAP PROPOSTO DA DIMA SRL
COMPORTANTE VARIANTE AL PGT DEL COMUNE DI CALVISANO E AL PTCP Proposta n° 1156/2023
(l'atto dirigenziale n 3909 del 27.12.2023).

Di seguito si riporta l'elenco delle note con i relativi riscontri.

PUNTO 1 - SETTORE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Dall'esame della documentazione integrata dal Comune a seguito delle note trasmesse da questa Provincia (prot. prov. n. 205591-31.10.2023 e 210322-07.11.2023) e dell'elaborato "Controdeduzioni al parere Provincia di Brescia Settore Sostenibilità Ambientale e Protezione Civile Settore delle Strade e dei Trasporti a Supporto dell'Assoggettabilità a VAS" messo a disposizione nella presente sede di verifica, risulta che le osservazioni formulate sono state accolte/recepite dal Proponente. In merito, si evidenzia che, sebbene nel documento appena citato venga dichiarato quanto segue "Si conferma che il progetto presentato come SUAP prevede già l'ampliamento del perimetro dell'installazione IPPC, come mostrato dalla presentazione del documento "AMB01 – Relazione Tecnica di Prevalutazione", si rileva che l'elaborato URB_00 "Book con elaborati grafici di analisi ricognitiva e conoscitiva propedeutica alla valutazione del progetto di ampliamento di attività produttiva esistente" non è stato aggiornato in quanto nello stesso viene specificato che "L'ampliamento proposto resta separato dall'area in possesso di autorizzazione AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) che non verrà in alcun modo ampliata". Si chiede pertanto di provvedere alla coerenza di tutti gli elaborati.

RISCONTRO AL PUNTO 1

Si specifica che il presente SUAP, essendo in variante al PGT, al fine di poter modificare la destinazione d'uso da agricola a produttiva, deve evidenziare e perimetrare la porzione di ampliamento che è soggetta al presente SUAP. Anche per una verifica delle superfici che sottraggono suolo agricolo, deve essere perimetrata la porzione oggetto di SUAP in espansione in quanto ha una finalità meramente urbanistica che non interessa in alcun modo quella che sarà poi la perimetrazione complessiva dell'impianto a seguito della richiesta di ampliamento del perimetro IPPC. Premesso quanto sopra, si ribadisce che la richiesta di un perimetro unico risulta confermata per quanto concerne l'autorizzazione e valutazione ambientale e la perimetrazione di ampliamento a sud è di carattere urbanistico di supporto fondamentale anche per la variante al PTCP provinciale.

Infine, come già indicato nella documentazione agli atti, la realizzazione del progetto proposto, che prevede anche la realizzazione di un edificio/capannone, consentirebbe lo stoccaggio dei prodotti con granulometria minore in area coperta, migliorando sia la gestione del prodotto (minori possibilità di dilavamento della

frazione fine) sia le performance ambientali dell'installazione IPPC (riducendo il possibile trasporto eolico della frazione potenzialmente polverulenta).

Si vuole inoltre sottolineare come l'ampliamento in progetto preveda l'integrazione nel perimetro IPPC non solo delle nuove aree a sud, ma anche dell'U.L. già esistente sita in lato est, ottimizzando ulteriormente la gestione dell'attività nel suo insieme. Si ricorda che, allo stato attuale, non è possibile l'annessione di tale unità locale all'installazione IPPC stessa, poiché essa risulta essere separata senza soluzione di continuità da strada pubblica.

PUNTO 2 - SETTORE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Per quanto riguarda l'impatto visivo che si viene a generare a seguito della realizzazione di nuove strutture, alcune di considerevoli altezze (Silos di altezza pari a 20,00 m), considerata la vicinanza alla SP69 e tenuto conto dell'ambiente agricolo/naturale circostante, si invita a valutare un adeguato inserimento dei fabbricati, suggerendo l'impiego di un linguaggio architettonico che utilizzi materiali con effetti non invasivi e che dialoghino con l'ambiente circostante.

RISCONTRO AL PUNTO 2

Si precisa che il progetto architettonico risulta coerente e in sintonia con il linguaggio architettonico e che le nuove costruzioni dialogano correttamente con l'ambiente circostante.

PUNTO 3 - RETE ECOLOGICA E AREE PROTETTE - RETE VERDE PAESAGGISTICA

Con riferimento alla pianificazione sovraordinata il Rapporto preliminare ha indagato alcuni elementi del PTCP ma non quelli - comunque non secondari - inerenti alla rete ecologica ed alla rete verde paesaggistica. Per l'area interessata dall'ampliamento dell'attività esistente il PTCP prevede azioni di ricostruzione polivalente dell'agroecosistema, mentre, con la variante in esame, si rende necessaria una destinazione di tipo produttivo che interessa circa 6,5 ha di suolo attualmente permeabile, che costituisce risorsa non rinnovabile, e che interessa il tessuto connettivo proprio degli elementi di secondo Livello della RER. Al proposito anche la REC ha coerentemente indicato l'area quale "supporto alla rete ecologica". Per tale motivo sono da prevedere adeguate e proporzionali azioni di risarcimento ecologico sia in termini di mitigazione che di compensazione ecologica. Non è sufficiente, infatti, limitarsi alla lettura della mitigazione visiva delle strutture necessarie all'attività produttiva. La relazione agronomica, al cap. 9.6, connota correttamente l'area come "piuttosto impoverita". E' infatti a causa dell'agricoltura intensiva che -nel tempo - si è giunti alla progressiva banalizzazione ecologica dell'agroecosistema, e ciò costituisce il motivo per il quale il PTCP pone precisi obiettivi di ricostruzione del medesimo agroecosistema. Si indica altresì, nella succitata relazione, che" (...) Risulta però necessario effettuare gli interventi previsti nel progetto di mitigazione, aventi lo scopo non solo

di una corretta mitigazione percettiva delle strutture in progetto, ma anche di un corretto inserimento dell'intervento nel contesto ambientale."

In riferimento al progetto di mitigazione (non ancora sviluppato) e di compensazione ecologica che si intende definire con il Comune di Calvisano affinché sia coordinato con altri progetti di compensazione ecologica previsti sul territorio dagli SUAP in corso, si chiede per la successiva fase di compatibilità di:

- prevedere un progetto di mitigazione ed il progetto di compensazione ecologica a scala adeguata rispettivamente accompagnati da relazione descrittiva delle specie da mettere a dimora, loro numero e sesto d'impianto, tenendo conto della valenza ecologica di questa porzione di territorio;

- inserire nello Schema di atto unilaterale d'obbligo il progetto di mitigazione e di compensazione ecologica (composti dai rispettivi elaborati) prevedendo un articolo ad hoc per assicurarne la compiuta realizzazione.

Inoltre, si rammenta, a completamento di quanto sopra previsto, che la sottrazione di aree agricole nello stato di fatto - come nel caso in specie - comporta per il Comune l'applicazione dell'art. 43 comma 2 bis della LR 12/2005, così come modificata dalla LR 28/12/2017 n. 37.

RISCONTRO AL PUNTO 3

Si recepisce quanto osservato e si precisa che in merito al risarcimento ecologica si demanda al comune la definizione del progetto che possa ottemperare la richiesta.

Come già descritto dall'allegato AGR_01 a firma di Gabriele Zola (Dott. Agronomo) sono state specificate le essenze arboree ed arbustive per la mitigazione; i contenuti dell'elaborato sono stati recepiti sia nel Rapporto Preliminare (paragrafo 14.1) che nella tavola specifica URB4_Rete ecologica.

Per quanto concerne il progetto di compensazione si recepisce il consiglio quanto richiesto e lo stesso sarà definito prima della fine dell'iter procedurale in fase di atto unilaterale d'obbligo. Sarà nostra premura confrontarci con l'Ufficio di competenza per eventuali chiarimenti.

PUNTO 4 – SETTORE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - UFFICIO RIFIUTI

Si prende atto che la ditta ha dichiarato di avere effettuato la prevalutazione per l'assoggettabilità alla VIA ai sensi di quanto previsto dal punto 9 della dgr 5223/2021, ma nella relazione presentata è stato incollato unicamente un estratto (presumibilmente uno screenshot) riportante l'esito. Deve essere invece presentato il report fornito dall'applicativo regionale. Si prende atto che il proponente ha effettuato l'analisi dei criteri localizzativi del PRGR su tutta l'area oggetto di intervento del SUAP, che come ribadito nelle premesse comporterà l'aumento del perimetro dell'installazione IPPC. Non si sono rilevati criteri escludenti oltre alla presenza dell'area agricola per la modifica della quale è in corso il procedimento di variante tramite SUAP. Sono presenti criteri penalizzanti in relazione alla presenza di aree inserite nel PTUA: area di riserva ISI e area

di ricarica ISI, per i quali il PRGR prevede appositi interventi di mitigazione e compensazioni nonché valutazioni dettagliate, che dovranno essere pertanto valutati già in sede di VAS. Si sottolinea anche la presenza di un elemento di secondo livello della RER. Dovrà essere presentata tutta la documentazione necessaria per la modifica dell'autorizzazione integrata ambientale, compreso l'aggiornamento dell'allegato tecnico.

RISCONTRO AL PUNTO 4

Oltre allo screenshot, attraverso l'allegato AMB_02_Criteri localizzativi, il documento completo relativo alla prevalutazione VIA è stato messo a disposizione.

Come già indicato nella documentazione agli atti, la realizzazione del progetto proposto, che prevede anche la realizzazione di un edificio/capannone, consentirebbe lo stoccaggio dei prodotti con granulometria minore in area coperta, migliorando sia la gestione del prodotto (minori possibilità di dilavamento della frazione fine) sia le performance ambientali dell'installazione IPPC (riducendo il possibile trasporto eolico della frazione potenzialmente polverulenta).

Si vuole inoltre sottolineare come l'ampliamento in progetto preveda l'integrazione nel perimetro IPPC non solo delle nuove aree a sud, ma anche dell'U.L già esistente sita in lato est, ottimizzando ulteriormente la gestione dell'attività nel suo insieme. Si ricorda che, allo stato attuale, non è possibile l'annessione di tale unità locale all'installazione IPPC stessa, poiché essa risulta essere separata senza soluzione di continuità da strada pubblica.

PUNTO 5 – DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ (ART. 47 D.P.R. 28.12.2000, N. 445)

Si ricorda che con DGR n. XI/6314 del 26.04.2022 la Regione ha sostituito l'Allegato 6 «Nuovo schema Asseverazione (ex Allegato 15 d.g.r. IX/2616/2011)» alla d.g.r. 6738/2017, con l'Allegato 1 "Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)". Tale documento, firmato da geologo abilitato in cui è asseverata la congruità tra le previsioni urbanistiche della variante in esame con i contenuti dello studio geologico del PGT dovrà essere prodotto in sede di compatibilità al PTCP.

RISCONTRO AL PUNTO 5

Si prende atto e si precisa che l'elaborato richiesto è già stato messo a disposizione come CG_A04 ASSEVERAZIONE 2023

PARTE SECONDA – ARPA

Contributo relativo alla verifica di esclusione assoggettamento VAS – Rapporto Preliminare - procedura art.8 DPR 160/2010 SUAP in variante al PGT del progetto di ampliamento e potenziamento attività impianto trattamento rifiuti della società DI.MA con sede legale in Montichiari e sede operativa in Calvisano (BS) Fascicolo n° 2023.3.43.112.

Di seguito si riporta l'elenco delle note con i relativi riscontri.

PUNTO A

Si ritiene che il Rapporto Preliminare non soddisfi i contenuti minimi previsti dall'art.12 nell'allegato I parte seconda del D.lgs 152/2006 s.m.i esplicitati in dettaglio nelle Linee Guida di riferimento (manuale e linee guida ISPRA 109/2014 "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale", manuale e linee guida SNPA 124/2015 "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS", manuale e linee guida SNPA 148/2017 "linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS").

RISCONTRO AL PUNTO A

Il Rapporto preliminare si ritiene che contenga tutti gli elementi conoscitivi già disponibili in merito alla strategia del SUAP in variante al PGT, alle azioni e alla loro localizzazione, consentendo una valutazione sulla significatività dei possibili effetti ambientali connessi con l'attuazione del progetto in linea generale con i criteri indicati dall'Allegato I alla Parte seconda del Decreto: "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12", ripresi dall'Allegato II alla Direttiva 2001/42/CE.

I criteri dell'Allegato I alla Parte seconda del Decreto si suddividono in tre categorie:

- criteri correlati alle caratteristiche del P/P legate all'importanza che il P/P può avere come quadro di riferimento per l'autorizzazione di successive opere e attività suscettibili di avere effetti ambientali rilevanti, alla rilevanza per la sostenibilità, al ruolo nel contesto programmatico e pianificatorio in cui si inserisce;
- criteri correlati alle caratteristiche dei possibili effetti ambientali del P/P quali: probabilità, durata, frequenza e reversibilità, carattere cumulativo e transfrontaliero;
- criteri correlati alle caratteristiche delle aree interessate da tali effetti connesse al valore naturalistico, culturale, ambientale, dell'utilizzo del suolo, della presenza di vincoli di protezione.

Tali criteri sono riportati nel Rapporto preliminare messo a disposizione con specifica al TITOLO VI ANALISI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DI ATTIVITA' PRODUTTIVA ESISTENTE

I capitoli e le tematiche trattate sono le seguenti:

23. INDIVIDUAZIONE PRINCIPALI CRITICITÀ AMBIENTALI.

TITOLO VI ANALISI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO DI
AMPLIAMENTO DI ATTIVITA' PRODUTTIVA ESISTENTE

24. EFFETTI SOCIALI ED ECONOMICI

25. EFFETTI SUL SISTEMA DELL'AMBIENTE NATURALE

25.1. EFFETTI SUL SISTEMA ARIA

Emissioni 189

Clima acustico 190

Inquinamento elettromagnetico

25.2. EFFETTI SUL SISTEMA DELL'ACQUA

Rete fognaria

Scarichi idrici e Smaltimento delle acque piovane

25.3. EFFETTI SUL SISTEMA SUOLO

Consumo di suolo

Componente geologica e idrografica

Componente agronomica

Rapporto con la rete ecologica:

25.4. EFFETTI SUL SISTEMA DEL PAESAGGIO E DEI BENI CULTURALI

Sensibilità del sito

Valutazione vedutistica

Valutazione simbolica

Incidenza morfologica e tipologica

Incidenza linguistica

Verifica dei Criteri Allegato II (Dir CE/42/2001) RAPPORTO PRELIMINARE

Il monitoraggio

Per quanto concerne il monitoraggio in ragione del processo di VAS ormai già concluso del PGT, che, pur non contemplando la presente previsione, prevede per il territorio comunale un apparato di monitoraggio adeguato ed efficace anche rispetto alla presente procedura.

PUNTO B

Considerato che nel Rapporto Preliminare: manca una dimostrazione dell'effettiva esigenza di utilizzo di tali superfici in rapporto alla potenzialità, depositi e superfici già autorizzate e che manca un'analisi dell'attuale situazione ambientale e dei contenuti ed esiti delle valutazioni ambientali ad oggi condotte. Considerando il raddoppio della superficie attuale in conseguenza all'ampliamento richiesto, non risulta valutata una soluzione che individui un'area da rigenerare o da recuperare nel territorio Lombardo costituente suolo consumato e non agricolo di pregio sottoposto a specifica tutela del PTCP. Tenuto conto che vengono svolte attività all'aperto, configurazione di esercizio che comporta un maggiore impatto rispetto ad un'analoga impostazione integralmente confinata. Tenuto conto che, per minimizzare gli impatti ambientali del progetto e garantirne la sostenibilità ambientale, risulta indispensabile procedere ad una valutazione delle migliori alternative localizzative, dimensionali, progettuali, impiantistiche, di mitigazione e compensazione possibile, condotta secondo metodiche indicate nelle linee guida di riferimento e che risulta necessario procedere ad una valutazione puntuale del quadro ambientale esistente e futuro, nonché all'approfondimento di tutti gli aspetti necessari a poter analizzare e valutare la sostenibilità ambientale attuale e di progetto dell'attività nel suo complesso.

RISCONTRO AL PUNTO B

Si conferma l'effettiva necessità e esigenza dell'ampliamento richiesto: già nel documento agli atti degli Enti VAS_A01_Rapporto preliminare, al punto 2.4 (pag. 20), veniva esplicitato che: *“La ditta DI.MA. Srl, date le condizioni del mercato di settore per il quale una posizione competitiva nella vendita di aggregati certificati e manufatti in cemento deve necessariamente essere supportata dalla presenza di adeguate aree adibite a stoccaggio, necessita, per poter mantenere una posizione competitiva sul mercato, di un potenziamento attraverso SUAP, ai sensi dell'art. 8 DPR 160/2010, per l'ampliamento dell'area di stoccaggio di prodotti pronti per la commercializzazione. Il progetto prevede quindi di aumentare il perimetro dell'impianto in direzione est (in corrispondenza dell'attuale unità locale adibita a deposito/magazzino prodotti, sempre di proprietà della ditta DI.MA. Srl) ed in direzione ovest e sud (in corrispondenza delle attuali aree agricole) lasciando però invariate le potenzialità di trattamento e di stoccaggio [rifiuti], nonché le operazioni autorizzate.”*

In particolare, la produzione di EoW (End of Waste) derivante dal recupero di rifiuti a matrice inerti è soggetta a specifiche prescrizioni autorizzative, in conformità con le disposizioni dell'art. 184 ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. In particolare, la ditta necessita di adeguate aree al fine di poter stoccare i materiali successivamente alle lavorazioni previste, in modo da poter costituire i diversi lotti e provvedere alle relative analisi e certificazioni. Una volta costituiti i lotti (che ai sensi delle normative/linee guida vigenti possono raggiungere un volume fino a 3.000 m³ ciascuno) la ditta deve poter stoccare gli stessi in aree adeguate, che permettano di avere una disponibilità dei diversi prodotti per la relativa commercializzazione e garantiscano, ad esempio, per alcune commesse di grandi cantieri, la disponibilità di significativi quantitativi di materiale, pena l'impossibilità perfino di partecipare alla relativa gara. Si consideri inoltre che altri impianti simili sono autorizzati a depositare l'EoW prodotto sino a 3 anni dalla data di emissione della dichiarazione di conformità; pertanto, per poter mantenere una posizione competitiva sul mercato anche Dima si trova nella necessità di avere aree idonee per mantenere un adeguato deposito dei prodotti EoW pronti per la commercializzazione. [es: autorizzazione Edilquattro Castenedolo/Ghedi Riesame AIA A.D.2339/2022: *“Il tempo massimo oltre il quale l'EOW torna ad essere rifiuto è di 36 mesi dalla data di certificazione di*

ciascun lotto di produzione”; autorizzazione Ilete Srl Castegnato A.D. 1428 del 16/04/2021 “restano sottoposti al regime dei rifiuti gli aggregati E.o.W. [...] che non vengano destinati in modo effettivo ed oggettivo all’utilizzo nei cicli di consumo o di produzione entro tre anni dalla certificazione”]

Inoltre l’attività svolta è soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale e le BAT-MTD (Migliori Tecniche Disponibili) prese a riferimento per l’attività svolta (“Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio”), al punto 4 b. prevedono esplicitamente che sia garantita “Adeguatezza della capacità del deposito” e che siano definiti sufficienti stoccaggi per garantire l’ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all’interno dell’impianto”.

La proposta di SUAP, considerata la necessità di espansione unicamente in posizione adiacenti agli spazi aziendali dell’attività produttiva DIMA srl, si ritiene l’alternativa ottimale per l’ampliamento dell’azienda in quanto viene mantenuto un corretto perimetro sensibile evitando frastagliamento o “macchie di leopardo”. A livello urbanistico la scelta di collocare il potenziamento a sud del comparto produttivo esistente risulta essere anche conforme alla normativa vigente sovracomunale di ampliamento SUAP in aree agricole, essendo l’unica possibilità concessa per l’incremento del consumo di suolo ai sensi dell’Art. 4 della LR 31/2014. L’alternativa in oggetto evita inoltre la generazione di nuovo traffico veicolare tra eventuali spazi aziendali localizzati a distanza dall’esistente nonché la frammistione del tessuto urbanistico.

In termini del posizionamento dell’attività in aree interne o aree esterne, si precisa che la tematica è già stata valutata in quanto nell’ampliamento non si fanno lavorazioni e le pezzature piccole si fanno in locali chiusi per evitare eventuali ricadute ambientali.

Viene di seguito riportata la relazione a supporto della necessità di espansione degli spazi aziendali.

Montichiari, 08/01/2024

OGGETTO: Dimostrazione necessità esigenze utilizzo nuove superfici oggetto di SUAP in Comune di Calvisano

La DI.MA. srl produce aggregati industriali e aggregati riciclati presso i propri siti produttivi in Comune di Calvisano e di Montichiari in forza delle autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Brescia per la gestione, il trattamento ed il recupero di rifiuti speciali non pericolosi AIA n. 3634 del 13/06/2014 e smi (Calvisano) e AIA n. 2689 del 19/11/2020 (Montichiari).

I prodotti derivante da tale attività di recupero sono certificati secondo le seguenti norme di settore:

- UNI EN 13242:2013 – Aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opera di ingegneria civile e nella costruzione di strade
- UNI EN 12620:2013 – Aggregati per calcestruzzo
- UNI EN 13043:2013 – Aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico.
- UNI EN 13139:2013 – Aggregati per malte
- UNI EN 14227-1:2013 - Miscele legate con leganti idraulici - Specifiche - Parte 1: Miscele granulari legate con cemento per fondi e sottofondi stradali
- UNI/PdR 88/2020 - Convalida asserzione ambientale, Requisiti di verifica del contenuto di riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto, presente nei prodotti
- UNI EN ISO 14025:2010 – EN 15804:2019 – Dichiarazione ambientale di prodotto

La DI.MA. srl dispone di un Sistema di Gestione Integrato (Qualità, Sicurezza, Ambiente) certificato da Ente terzo in sistema 2+ secondo le seguenti norme:

- UNI EN ISO 9001:2015 – Sistema di gestione qualità
- UNI EN ISO 14001:2015 – Sistema di gestione ambiente
- UNI EN ISO 45001:2018 – Sistema di gestione sicurezza

All'interno del Sistema di Gestione Integrato è ricompreso specifico Manuale del Sistema di Gestione che raggruppa le procedure per la corretta gestione (documentale, di produzione e di sistema) di quanto viene trattato nei propri impianti al fine di garantire il rispetto di tutte le prescrizioni autorizzative e normative di settore (test di cessione ai sensi art. 184 ter D.Lgs 152/2006, conformità prodotti a norme UNI EN di settore, Decreto 69/2018, DGR n. XI/5224/2021, ecc.)

Tali procedure, validate e controllate dagli Enti di Controllo e di Certificazione (ARPA, Provincia, QAID, ecc.) permettono e garantiscono la corretta produzione nel pieno rispetto della tutela ambientale e di salute pubblica ed in piena coerenza con il concetto di Economia Circolare con l'obiettivo di una sempre maggiore riduzione dei rifiuti destinati a smaltimento (discarica) e ad un minore consumo di suolo e/o materie prime (cave).

Nello specifico DI.MA. srl produce:

- aggregati industriali non legati in diverse pezzature
- aggregati riciclati non legati in diverse pezzature
- Granulato di asfalto
- aggregati industriali legati con leganti idraulici (Misti cementati)
- Blocchi modulari in calcestruzzo QUBECO

Tali materiali, certificati CE secondo le citate norme UNI EN di settore, vengono impiegati principalmente in edilizia in sostituzione dei materiali vergini di cava (ghiaie e ghiaioni, sabbie, mistoni/tout-venant, ecc.) e, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, nei seguenti ambiti:

- impianti di betonaggio
- impianti di conglomerato bituminoso (asfalto)
- impianti di produzione malte
- prefabbricatori strutture in calcestruzzo
- produttori manufatti in cemento (tubi, pozzetti, cordoli, masselli, muri, ecc.)
- sottofondi e/o rilevati
- strati drenanti e anticapillari
- in tutti quegli interventi di ingegneria civile in cui sono richiesti materiali inerti o conglomerati cementizi/bituminosi o elementi prefabbricati in calcestruzzo aventi specifiche caratteristiche fisico-meccaniche e prestazionali con riferimento a norme e/o capitolati tecnici.

Attualmente il mercato di tali aggregati è in continuo fermento in quanto equiparabili come utilizzo a quelli degli inerti naturali per cui rappresentano una valida alternativa a sabbie, ghiaie, basalti, ecc. in diverse applicazioni e sono a tutti gli effetti prodotti tecnici prestazionali idonei a soddisfare le necessità dei produttori dei settori sopra citati per la realizzazione di materiali/prodotti rispondenti ai CAM Edilizia (Criteri Ambientali Minimi di cui al Decreto Ministero Transizione Ecologica del 23/06/2022).

La richiesta è ulteriormente rafforzata nell'ultimo periodo nei progetti di opere pubbliche legate anche al PNRR ed indicati nei capitolati d'appalto e/o nei prezziari regionali di riferimento, nonché utili ad ottenere punteggi premianti in fase di partecipazione a gare di appalto in quanto, in ottica di Economia Circolare, valida alternativa all'impiego di risorse naturali.

Per tali motivi la richiesta è in costante crescita ed è particolarmente evidente nei dati di fornitura da parte di DI.MA. di tali prodotti in particolar modo nell'ultimo triennio (si riepilogano i dati relativi alle forniture di aggregati non legati in diverse pezzature dal solo sito produttivo di Calvisano):

2021:	156.526,31 ton
2022:	171.660,92 ton
2023:	177.705,92 ton
2024:	229.750 ton (PREVISIONALE)

A seguito anche della partecipazione alle principali fiere di settore (Ecomondo, Asphaltica, GIC, ecc) si sono approximate ai prodotti DI.MA. importanti realtà produttive (impianti calcestruzzo-asfalto, prefabbricatori, imprese edili-stradali, ecc.) con richieste di fornitura sempre crescenti da parte della clientela già consolidata e nuove richieste di forniture per cantieri importanti da parte di ulteriori aziende operanti nel Nord e Centro Italia.

La previsione di un aumento esponenziale per il 2024 dei quantitativi richiesti è dovuto all'inserimento di tutta una nuova fascia di mercato costituita dai prefabbricatori di grandi dimensioni e produttori di calcestruzzo a livello nazionale che hanno inserito nel corso del 2023 i nostri prodotti nelle loro ricette e dati gli ottimi risultati ottenuti con le prove sui vari impianti hanno chiesto di ricevere quantitativi superiori.

L'aumento dei volumi richiesti per l'utilizzo dell'aggregato artificiale industriale inoltre mantiene un trend in crescita sicuramente per tutto il 2024 date le numerose trattative commerciali affrontate nell'ultimo trimestre del 2023 e che vedranno la luce nel corso dell'anno.

Nel contempo lo sviluppo dello studio sui premescolati e premiscelati avrà grande risalto nel corso del 2024 e degli anni futuri, direzione verso la quale è rivolta anche la nostra attività di ricerca e sviluppo aziendale.

Le aree oggetto di SUAP in Comune di Calvisano si rendono necessarie pertanto per lo stoccaggio dei prodotti finiti che hanno cessato la qualifica di rifiuto (attività esercitata presso l'impianto autorizzato AIA) in quanto prodotti certificati che già rispondono all'art. 184 ter del D.Lgs 152/2006 e smi e nello specifico:

- sono destinati a essere utilizzati per scopi specifici (produzione di calcestruzzo, di asfalto, di manufatti prefabbricati, opere di ingegneria civile, ecc);
- esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto (impianti di betonaggio, di asfalto, prefabbricatori, imprese edili, ecc);
- soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti (prodotti certificati secondo norme UNI EN di settore);
- l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana (verifiche analitiche e prestazionali secondo norme ambientali e/o di prodotto).

Data la tipologia di materiale che, a seconda della singola pezzatura, può essere destinato/richiesto a mercati diversi e che pertanto hanno una stagionalità di utilizzo (calcestruzzi, asfalti, prefabbricatori, ecc.) nonché la necessità di avere a magazzino eventuali quantitativi importanti per soddisfare le esigenze di determinati cantieri (fornitura di quantitativi significativi in tempi brevi e quindi maggiori alla capacità produttiva istantanea legata anche alle tempistiche di certificazione del singolo lotto) si rende necessario avere maggiori spazi di deposito di prodotto che ha cessato la qualifica di rifiuto, suddiviso in lotti di produzione ai fini della necessaria rintracciabilità e con la necessità di stoccaggio al coperto di quelle frazioni più fini.

Ulteriore necessità aziendale è quella di portare al proprio interno la produzione dei blocchi modulari prefabbricati QUBECO e relativo magazzino di stoccaggio che attualmente viene effettuata presso prefabbricatori esterni. Questo permetterebbe, oltre ad un maggior controllo di produzione e ad un contenimento dei costi di produzione che amplierebbe il mercato di vendita, anche un beneficio ambientale in termini di minori spostamenti degli aggregati verso il sito esterno di produzione dei manufatti stessi. Tali manufatti stanno riscontrando un sempre maggior interesse da parte di realtà industriali che necessitano delimitare con baie di stoccaggio modulari i loro siti produttivi.

Si prevede la necessità di soddisfare richieste per i prossimi anni di circa 4.000/5.000 pezzi annui. (si riepilogano i dati relativi alle forniture di manufatti QUBECO nell'ultimo triennio):

2021:	2.598 pezzi
2022:	2.866 pezzi
2023:	2.975 pezzi
2024:	4.000 pezzi (PREVISIONALE)

Nel progetto è inoltre prevista la realizzazione di nuovo ingresso/pesa al fine di dedicare appositi percorsi di carico/pesa dei prodotti in uscita in vendita (aggregati non legati – QUBECO) e che in tal modo non interferiscano con la viabilità dei conferimenti in ingresso presso l'impianto autorizzato AIA.

Vi è poi la necessità di ulteriori spazi coperti necessari al ricovero dei mezzi e delle attrezzature (pale gommate/muletti per movimentazione cumuli/big-bag prodotto in vendita) idonei spazi di manutenzione al coperto, maggiori spazi da destinare al personale (spogliatoi, uffici commerciale-logistica, controllo qualità, ecc.).

Per quanto riguarda il personale, proprio per il maggior interesse del mercato a questi prodotti, è stato incrementato di 11 nell'ultimo quinquennio unità, passando da 13 a 24 tra operatori e tecnici-amministrativi. L'ampliamento in progetto comporterà un ulteriore incremento di almeno ulteriori 4-6

unità (addetti alla produzione manufatti, carico mezzi in uscita / addetto pesa, manutentori, addetti commerciali-logistica, qualità-sistemi di gestione, ecc.)

PUNTO 1

L'analisi dello stato dell'ambiente dovrà essere condotta all'interno dell'ambito di influenza territoriale, includendo i dati ed informazioni necessari a caratterizzare in maniera rappresentativa e basata su criteri tecnici riconosciuti tutte le componenti ambientali.

RISCONTRO AL PUNTO 1

In riferimento a quanto sopra richiesto si demanda al capitolo 25 del Rapporto Preliminare – EFFETTI SUL SISTEMA DELL'AMBIENTE NATURALE.

Effetti sul sistema dell'ambiente naturale

Effetti sul sistema aria

Emissioni

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, si può sostenere che il progetto di ampliamento di attività produttiva non produce impatti significativi sulle emissioni atmosferiche.

Al fine di analizzare gli effetti indotti dal progetto da SUAP non sono state predisposte analisi specialistiche con riferimento alle emissioni in atmosfera poiché non si tratta di un insediamento a destinazione produttiva caratterizzato da emissioni dirette in atmosfera. Si sono invece considerate le analisi specialistiche sviluppate per il clima acustico.

Pertanto, si può concludere che gli impatti sulle emissioni in atmosfera derivanti dall'ampliamento dell'attività produttiva esistente per la formazione di spazi da destinare a piazzale e deposito automezzi non determinano particolari rischi e/o criticità ambientali.

Il traffico veicolare, non essendo previsto un incremento della capacità di trattamento legata all'autorizzazione rifiuti; rimarrà invariato e non inciderà sugli attuali valori di emissioni presenti in atmosfera per i territori oggetto di analisi.

Clima acustico

Il progetto rispetta i limiti previsti senza arrecare disturbo ai ricettori esistenti e alle stesse strutture. Nel complesso l'ampliamento di attività produttiva esistente nonché le attività da insediare previste nell'area risultano pienamente compatibili con la situazione preesistente. Il progetto di ampliamento produttivo il quale non genera elementi ostativi inerenti al tema acustico in quanto non sono presenti nelle vicinanze recettori sensibili. Il comune sarà ad ogni modo tenuto ad aggiornare lo il Piano di Impatto Acustico in seguito alla Variante.

Inquinamento elettromagnetico

L'ampliamento di attività produttiva esistente non interferisce con particolari situazioni di criticità in tema di elettromagnetismo, ne è fattore di formazione di situazioni di inquinamento elettromagnetico tali per cui si debba procedere a specifici approfondimenti e valutazioni di ingerenza.

Effetti sul sistema dell'acqua

Per quanto attiene alla risorsa idrica, non aumentando il numero di a.e., non si rilevano criticità generate dall'ampliamento di attività produttiva esistente.

Considerata la tipologia di ampliamento, da destinare principalmente a piazzale, ricovero mezzi e stoccaggio materiale, non si riscontrano particolari criticità afferenti reperimento della risorsa idrica, per la quale è previsto il collegamento con quella già presente nel capannone esistente.

Non si determinano pertanto impatti significativi meritevoli di approfondimenti afferenti al sistema di approvvigionamento idrico.

Rete fognaria

Il progetto implementa limitatamente il numero di A. E. in quanto sono previsti spazi coperti per lo più adibiti a ricovero mezzi d'opera. Per quanto riguarda fognatura e acquedotto (in fase di realizzazione) è previsto il potenziamento delle reti da parte dell'ente gestore.

Scarichi idrici e Smaltimento delle acque piovane

Gestione acque:

- Si prevede lo scarico delle acque meteoriche attraverso dispersione nel primo sottosuolo attraverso trincee drenanti e per infiltrazione diretta dalle aree drenanti. La soluzione, come evidenziato nello studio geologico allegato, è coerente con le condizioni idrogeologiche del sito, vista la buona permeabilità. Le opere di dispersione non intercetteranno la falda;
- Le acque provenienti dalle coperture saranno indirizzate direttamente alle trincee drenanti mentre quelle provenienti dai piazzali dovranno transitare sino al volume di riferimento nel sistema di prima pioggia. Il calcolo delle tubazioni sarà eseguito in fase esecutiva;
- La planimetria degli scarichi e dei sistemi di raccolta è riportata nel seguente elaborato cartografico presente nella relazione specialistica allegata.

Effetti sul sistema suolo

Consumo di suolo

La L.R. 31/2014 limita le possibili varianti applicabili al PGT, con la "ratio" di ridurre il consumo di suolo ineditato; ma permette l'utilizzo di "nuovo suolo agricolo" solo in alcuni casi particolari e tra questi è ricompreso quello dell'ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005.

Il consumo di suolo "agricolo" per l'ampliamento dell'attività produttiva esistente risulta pari a 64.638 mq.

Componente geologica e idrografica

La componente specialistica allegata, alla quale si demanda, relativa allo studio geologica dimostra la fattibilità dell'intervento sotto il profilo geologico ed idrogeologico.

Componente agronomica

Il cambio di destinazione d'uso dell'area agricola oggetto di ampliamento, nonostante faccia parte delle aree identificate dal PTCP come Ambienti Agricoli di Interesse Strategico, risulta sostenibile dal punto di vista agronomico come riportato dalla relativa relazione specialistica allegata (AGR_A01_Relazione agronomica) alla quale si demanda.

Rapporto con la rete ecologica:

L'area non presenta un ruolo significativo per l'ecosistema naturale nel quale è inserita, in quanto non viene considerata come area di rilievo primario e l'attuazione dell'intervento preserva gli elementi significativi naturali del filare del corso

d'acqua e non sono previsti interruzione di varchi e/o corridoi ecologici. Ad ogni modo gli interventi mitigativi sono stati predisposti affinché il progetto si inserisca adeguatamente nel contesto ecologico.

Effetti sul sistema del paesaggio e dei beni culturali

Per quanto analizzato con riferimento ai temi paesistico ambientali, nonché per quanto più specificatamente approfondito nell'analisi paesistica di contesto (URB_A02_Piano paesistico di contesto), si ritiene che l'area di intervento, posta in ambito adiacente alle strutture dell'azienda esistente, nonché grazie alle mitigazioni arboree previste comporta una modifica della percezione del paesaggio e degli impatti sostenibile ambientalmente e paesisticamente.

La volontà che presiede questo intervento è di rispettare e potenziare i filari esistenti del nuovo comparto produttivo.

Sensibilità del sito

Individua le sue caratteristiche in quanto appartenente ad uno o più sistemi che strutturano l'organizzazione di quel territorio o di quel luogo, assumendo che tale condizione implichi determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione.

L'analisi non rileva particolari criticità in merito alla sensibilità paesistica del sito, i contenuti paesistici del PGT, gli attribuiscono la classe di sensibilità paesistica 2 bassa.

Valutazione vedutistica

Non si rileva l'interferenza del progetto con punti di vista panoramici, si può affermare quindi che il progetto di attività produttiva esistente non determina fattore intralcio tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito.

Valutazione simbolica

L'area di progetto non è identificata come luogo particolarmente contraddistinto da uno status di rappresentatività nella cultura locale, e non risulta essere luogo di celebri citazioni, o essere connesso a siti religiosi. All'interno dell'ambito nel contesto circostante non sono presenti beni del patrimonio storico culturale.

Incidenza morfologica e tipologica

L'intervento in oggetto non comporterà impatto sulla morfologia naturale, in quanto vengono inseriti manufatti che non comportano interruzione di omogeneità del paesaggio agrario ed urbano circostante. Inoltre, la previsione di inserimento di opere di mitigazione ambientale passa attraverso la cura nonché la qualificazione degli elementi vegetazionali.

Incidenza linguistica

Il progetto si pone in maniera coerente nei confronti dei modi linguistici tradizionali tipici del contesto inserendosi in modo adeguato nel contesto già urbanizzato e produttivo di recente formazione.

Effetti sul sistema della mobilità

Considerando che non si prevede un aumento significativo dei mezzi di trasporto e che non è prevista la creazione di nuovi accessi all'area, è possibile affermare che non si evidenziano effetti significativi sul sistema della mobilità.

Effetti sul sistema energetico

Data la destinazione a deposito preponderante degli spazi in ampliamento si può considerare che a livello energetico, sia dal punto di vista del consumo elettrico sia del carico termico, il progetto di ampliamento non incide in maniera sostanziale fabbisogno energetico, considerando i consumi attuali.

Rifiuti

Restando invariata la capacità di trattamento legata all'autorizzazione rifiuti, il futuro ampliamento non genererà rifiuti di tipo pericoloso o scarichi nocivi. I rifiuti generati di tipo civile non creeranno criticità al sistema di raccolta e smaltimento.

Criteria Allegato II (Dir CE/42/2001)	
RAPPORTO PRELIMINARE	
1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
<i>In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse</i>	<i>Il Progetto non è riferimento per altri progetti ed altre attività. Essenzialmente la natura del progetto nasce da necessità di ampliamento di azienda produttiva "artigianale".</i>
<i>In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati</i>	<i>Il Progetto costituisce Variante al vigente strumento urbanistico e si inserisce senza interferenza con gli atti della Pianificazione sovraordinata. Il SUAP proposto sarà attivato a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale.</i>
<i>La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali; in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile</i>	<i>Il Progetto prevede, come indicato nel presente allegato i provvedimenti tecnici necessari al massimo contenimento dei consumi di risorse ambientali e i provvedimenti tecnici per la massima riduzione della generazione di inquinanti.</i>
<i>Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma</i>	<i>Effetti ambientali attesi /compensazioni con soluzioni adottate nel Progetto: - non è previsto l'aumento del traffico di autoveicoli; - nessuna interferenza nelle risorse idriche;</i>
<i>la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi</i>	<i>Il Progetto non ha rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.</i>

<i>connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)</i>	
Criteria Allegato II (Dir CE/42/2001)	
RAPPORTO PRELIMINARE	
<i>2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</i>	
<i>Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti</i>	<p>- La trasformazione del suolo avrà una durata permanente conseguente irreversibilità circoscritta all'ambito.</p> <p>- I consumi idrici ed energetici, le emissioni in atmosfera saranno permanenti, considerato che non si determinano particolari effetti cumulativi afferente la situazione attuale, non si evidenziano particolari criticità.</p>
<i>Carattere cumulativo degli effetti</i>	<i>Gli effetti cumulativi nel tempo sono dati dalle emissioni in atmosfera. Per tali effetti considerato l'incremento di traffico risulta nullo e non si registrano particolari criticità.</i>
<i>Natura transfrontaliera degli effetti</i>	<i>Non vi sono effetti attesi di natura transfrontaliera</i>
<i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)</i>	<p><i>Non sono insediate attività che possono mettere a rischio la salute umana e l'ambiente nemmeno nelle fasi di costruzione.</i></p> <p><i>La realizzazione del Progetto avverrà nel rispetto delle norme vigenti.</i></p>
<i>Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);</i>	<i>Locale</i>
<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata: a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale</i>	<i>L'area è caratterizzata da una sensibilità paesistica bassa. La tipologia dei materiali, la mitigazione ambientale posta sul perimetro ne limita l'impatto paesistico. Non vi sono specifiche caratteristiche naturali e del patrimonio culturale</i>
<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata: a causa del superamento dei livelli ambientale di qualità o dei valori limite</i>	<i>Non è previsto che il Progetto superi i limiti di cui alle norme specifiche (emissioni in atmosfera, clima acustico, inquinamento luminoso, dotazione idrica, etc.)</i>
<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata: a causa dell'utilizzo intensivo del suolo</i>	<i>Non è previsto che il Progetto superi i limiti di cui alle norme specifiche (emissioni in atmosfera, clima acustico, inquinamento luminoso, dotazione idrica, etc.)</i>

effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Il progetto non produce effetti peggiorativi o di disturbo su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

PUNTO 2

La stima degli impatti derivanti dall'ampliamento dovrà essere basata sulla valutazione della configurazione di esercizio nella massima potenzialità dell'attività, considerando l'impatto cumulativo ed indotto derivante dall'impianto (attività esistente e di progetto), anche valutando attraverso campagne di misura le diverse componenti ambientali al fine della verifica degli impatti esistenti e cumulativi di progetto.

RISCONTRO AL PUNTO 2

Lo studio di pre-VIA messo a disposizione contiene quanto richiesto inoltre si precisa che, come descritto al paragrafo 9.1 del Rapporto Preliminare, i flussi di traffico attuali (indicativi e prendendo valori medi delle programmazioni settimanali) restano invariati e sono di seguito descritti:

Conferimento Rifiuti: circa 50-60 viaggi al giorno distribuiti come segue:

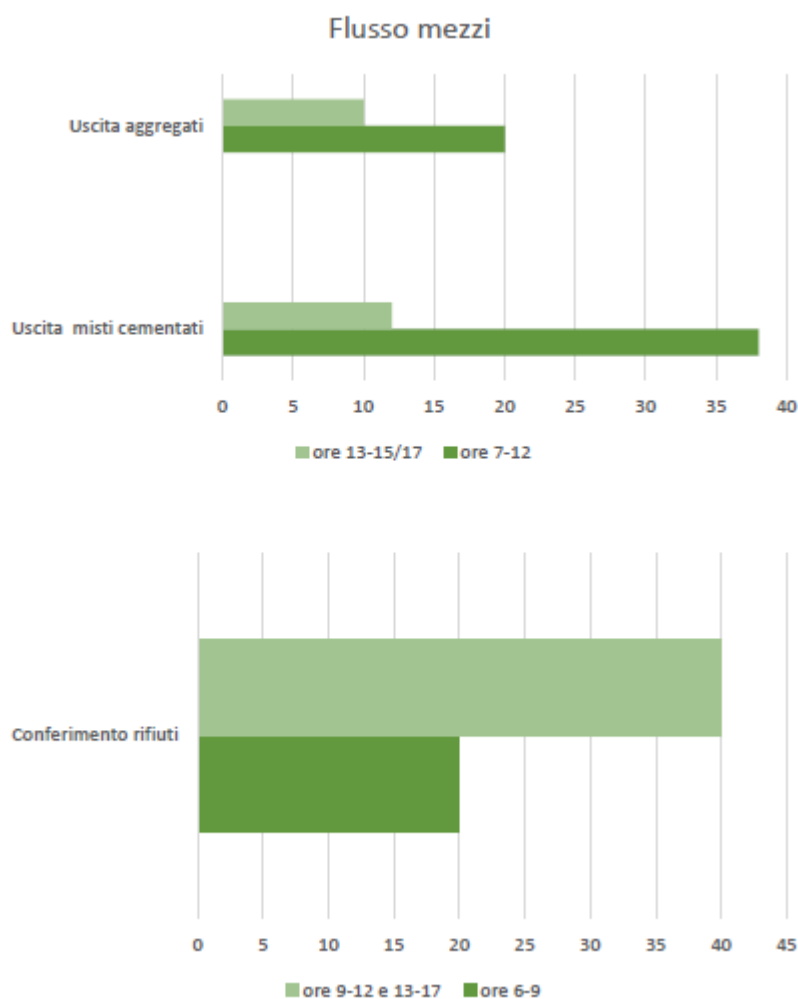
- 1/3 dalle ore 6 alle ore 9;
- 2/3 nel resto della giornata lavorativa (9-12 e 13-17);

Uscita misti cementati: circa 50 viaggi/giorno:

- $\frac{3}{4}$ concentrati dalle ore 7 alle 12;
- $\frac{1}{4}$ dalle ore 13 alle 15;

Uscita aggregati non legati: mediamente 20-30 viaggi/giorno:

- 2/3 tra le 7 e le 12;
- 1/3 tra le 13 e le 17.



Con un viaggio si intende il viaggio di un bilico da circa 30 tonnellate.

Restando invariata la capacità di trattamento legata all'autorizzazione rifiuti, 375.000 tonnellate/anno che per 220 giorni lavorativi si traduce in 1.700 tonnellate al giorno e considerato un trasporto di 30 tonnellate di materiale per viaggio definisce un traffico veicolare di 56 viaggi al giorno, i flussi rimarranno pressoché invariati. L'ampliamento potrebbe però fare da polmone di magazzino per poter fornire aggregati non legati a impianti esterni che avranno necessità di forniture di quantitativi importanti in periodi specifici dell'anno (per esempio a causa di forniture e impianti di asfalto in estate o impianti di betonaggio in periodi di grandi opere) nell'ordine di un 10-20% massimo unicamente in brevi periodi (30-40 viaggi al giorno anziché i 20-30 dei soli aggregati non legati). Per quanto riguarda le emissioni connesse al traffico, in relazione all'ampliamento si può considerare trascurabile il possibile incremento delle stesse, valutato anche il traffico oggi presente sulla SP69 la quale risulta già sufficientemente dimensionata.

PUNTO 3

La definizione degli obiettivi ambientali generali e di quelli specifici dovrà tenere conto degli elementi di pressione e vulnerabilità presenti nel territorio e dei probabili effetti derivanti dall'attività nel suo complesso, legando tali obiettivi ad indicatori misurabili che consentano concretamente la lettura a posteriori degli effetti della previsione progettuale.

RISCONTRO AL PUNTO 3

I contenuti messi disposizione sia nel RAPPORTO PRELIMINARE che nella prevalutazione DCGIS Screening Tool – DGR n.5223/2021 RL hanno considerato elementi di pressione e vulnerabilità presenti nel territorio e dei probabili effetti derivanti dall'attività nel suo complesso, legando tali obiettivi ad indicatori misurabili che consentano concretamente la lettura a posteriori

PUNTO 4

L'analisi delle alternative e l'individuazione di quella migliore sotto il punto di vista ambientale dovrà essere condotta tenendo conto degli obiettivi ambientali prefissati. La valutazione dell'alternativa 0 dovrà essere basata sull'approfondimento dell'effettiva necessità del progetto in relazione alle caratteristiche dimensionali prospettate, tenendo conto del bacino regionale di riferimento, dell'attuale dotazione e capacità impiantistica, coerentemente agli obiettivi fissati nel PRGR, PPR, PTCP, al quadro ambientale presente nel contesto di riferimento ed ai possibili effetti cumulativi anche indotti in maniera indiretta dall'opera nel suo complesso.

RISCONTRO AL PUNTO 4

Si riporta in seguiti l'analisi relativa alla valutazione delle alternative di piano.

ALTERNATIVE DI PIANO - PROPOSTA DI SUAP

"La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici. A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, oggetto di successive modifiche e integrazioni. Tra gli elementi più significativi introdotti con la VAS che influenzano sostanzialmente il processo di pianificazione si evidenzia **l'individuazione e la valutazione delle ragionevoli alternative del piano/programma con lo scopo, tra l'altro, di fornire trasparenza al percorso decisionale che porta all'adozione delle misure da intraprendere**. La valutazione delle alternative si avvale della costruzione degli scenari previsionali di intervento riguardanti l'evoluzione dello stato dell'ambiente conseguente l'attuazione delle diverse alternative e del confronto con lo scenario di riferimento (evoluzione probabile senza l'attuazione del piano).

DESCRIZIONE

Superficie ambito ampliamento SUAP= 64.638 mq

Destinazione PGT Vigente: Aree agricole di salvaguardia paesaggistica, ambientale ed ecologica - Art. 53

Destinazione di Variante al PGT: AP - Attività produttive interessate da specifica procedura SUAP di variante urbanistica - Art. 49



La Variante interessa un'area di 64.638 mq, attualmente classificata come Aree agricole di salvaguardia paesaggistica, ambientale ed ecologica - Art. 53, in adiacenza all'attività produttiva esistente DIMA srl. La ditta DI.MA. Srl, date le condizioni del mercato di settore per il quale una posizione competitiva nella vendita di aggregati certificati e manufatti in cemento deve necessariamente essere supportata dalla presenza di adeguate aree adibite a stoccaggio, necessita, per poter mantenere una posizione competitiva sul mercato, di un potenziamento attraverso SUAP, ai sensi dell'art. 8 DPR 160/2010, per l'ampliamento dell'area di stoccaggio di prodotti pronti per la commercializzazione.

Il progetto prevede quindi di aumentare il perimetro dell'impianto in direzione est (in corrispondenza dell'attuale unità locale adibita a deposito/magazzino prodotti, sempre di proprietà della ditta DI.MA. Srl) ed in direzione ovest e sud (in corrispondenza delle attuali aree agricole) lasciando però invariate le potenzialità di trattamento e di stoccaggio, nonché le operazioni autorizzate."

MITIGAZIONI

"Il progetto di SUAP prevede elementi di mitigazione che consistono nella ricollocazione delle essenze arboree nonché piantumazione di nuova vegetazione di tipo autoctono e con elevata valenza ecologica. Tale vegetazione potrà concorrere, per quanto possibile, alla ricucitura dell'assetto vegetazionale locale. L'infrastruttura produttiva esistente risulterà ben mitigata grazie a costanti interventi di manutenzione che ne conserveranno la qualità. Nella stessa ottica di qualità e di miglioramento della stessa, il progetto prevede importanti opere di mitigazione del potenziamento dell'attività produttiva esistente. Tali opere a mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico consistono nella realizzazione di una cornice di verde lungo tutto il perimetro con una profondità che varia dai 20 ai 30 metri realizzata oltretutto con dislivelli al fine di creare alla base un volume filtro ancora più strutturato e con maggior consistenza. Il dislivello sarà piantumato con piante arboree autoctone a rimarcare le caratteristiche del contesto e del territorio circostante."



VEGETAZIONE ANTE OPERAM



VEGETAZIONE POST OPERAM



VALUTAZIONE DELLE MIGLIORI ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE

Alternativa 0 (NON realizzazione dell'opera e mantenimento della destinazione Vigente del PGT Area agricola)

Non è stata ritenuta sostenibile in quanto l'attività produttiva esistente necessita, per il mantenimento della posizione sul mercato, di ulteriori spazi aziendali e l'eventuale non potenziamento delle superfici genererebbe un danno diretto e indiretto al tessuto economico e sociale del territorio comunale e sovra comunale anche nell'ottica dell'economia circolare che, negli ultimi anni, risulta essere elemento fondante per la sostenibilità ambientale di riuso dei prodotti/rifiuti. L'opzione 0 di non realizzazione dell'opera, produrrebbe nell'arco del medio periodo un danno nel posizionamento sul mercato e ricadute rispetto all'indotto che attualmente genera DIMA srl. La non realizzazione dell'ampliamento (alternativa 0), oltre al danno economico a livello di mercato, non consentirebbe all'attività l'adeguamento normativo in termini ambientali in quanto vengono richiesti maggiori spazi per lo stoccaggio del materiale rispetto a quelli esistenti.

Alternativa 1 (proposta di SUAP)

La proposta di SUAP, considerata la necessità di espansione unicamente in posizione adiacenti agli spazi aziendali dell'attività produttiva DIMA srl, si ritiene l'alternativa ottimale per l'ampliamento dell'azienda in quanto viene mantenuto un corretto perimetro sensibile evitando frastagliamento o ""macchie di leopardo". A livello urbanistico la scelta di collocare il potenziamento a sud del comparto produttivo esistente risulta essere anche conforme alla normativa vigente sovracomunale di ampliamento SUAP in aree agricole, essendo l'unica possibilità concessa per l'incremento del consumo di suolo ai sensi dell'Art. 4 della LR 31/2014. L'alternativa 1 evita inoltre la generazione di nuovo traffico veicolare tra eventuali spazi aziendali localizzati a distanza dall'esistente nonché la frammistione del tessuto urbanistico. Inoltre, visto che il processo di non-rifiuto si conclude con il suo riutilizzo, gli uffici competenti della Provincia di Brescia consigliano di accentrare tutte le attività del ciclo in un unico sito al fine di poter monitorare l'attività, evitando quindi la formazione di depositi delocalizzati poi "dimenticati".

Alternativa 2 ampliamento degli spazi aziendali in posizione discontinua rispetto all'esistente

Non è stata ritenuta ottimale in quanto un intervento di ampliamento in una posizione diversa da quella limitrofa agli spazi aziendali genererebbe ulteriore traffico veicolare per lo spostamento del materiale, frammistione del tessuto urbanistico nonché ulteriori costi per l'azienda."

È stato analizzato il territorio comunale relativamente alle aree produttive dismesse o riutilizzabili ai fini SUAP e l'estratto sotto riportato descrive come queste siano localizzate ad una distanza superiore a quella ritenuta sostenibile. L'unica area collocata nelle vicinanze risulta essere l'area in fregio all'attività produttiva esistente (ex allevamento bovino NP2) le criticità che vengono però facilmente evidenziate sono diverse ovvero: la necessità di acquisizione dell'area, sostenere i costi di eventuali modifiche e demolizioni; inoltre, il collocamento dell'espansione a nord al di là della strada provinciale, oltre che risultare non conforme alle linee guida dettate dalla LR 31/14, la quale predilige l'ampliamento in aderenza all'esistente, creerebbe pericoli alla viabilità, frammistione tra viabilità aziendale e quella di scorrimento, nonché pericolosità in termini di sicurezza. Il collocare espansioni aziendali non in adiacenza crea un maggiore impatto ambientale in termini di inquinamento acustico, consumi ed emissioni ostacolando il processo di decarbonizzazione e di sviluppo sostenibile che l'azienda DIMA cerca da anni di perseguire. Premesso quanto sopra risulta ancora maggiormente impattante in termini ambientali la scelta di aree collocate a maggior distanza.

Ricognizione delle disponibilità localizzative residue per attività produttive art. 8 DPR 160/10 smi


Come già messo a disposizione nel progetto SUAP, le tavole URB_01, evidenzia tutte le aree a destinazione produttiva presenti sul territorio comunale di Calvisano nonché quelle potenzialmente occupabili. La verifica, come riporta al capito 18 del Rapporto Preliminare, mostra che, come di seguito riportato:

L'art 8 comma 1 del DPR 160/2010 dispone di quanto di seguito enunciato: "Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP

la convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241, e alle altre normative di settore, in seduta pubblica. Qualora l'esito della conferenza di servizi comporti la variazione dello strumento urbanistico, ove sussista l'assenso della Regione espresso in quella sede, il verbale è trasmesso al Sindaco, ovvero al Presidente del Consiglio comunale, ove esistente, che lo sottopone alla votazione del Consiglio nella prima seduta utile. Gli interventi relativi al progetto, approvato secondo le modalità previste dal presente comma, sono avviati e conclusi dal richiedente secondo le modalità previste all'articolo 15 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380." È stato predisposto uno specifico elaborato grafico, che evidenzia le disponibilità localizzative residue per le attività produttive, secondo quanto definito dall'art. 8 del DPR 160/2010 smi. Da una ricognizione generale, emerge la presenza di ambiti vocati alla trasformazione produttiva, tuttavia, analizzata la localizzazione nonché la morfologia delle aree impegnate e non attuate, si ritengono non adeguate all'inserimento della nuova espansione di insediamento produttivo oggetto del presente progetto. Trattandosi di un ampliamento di attività già in essere, si ritiene strategica l'identificazione delle nuove aree per l'espansione in posizione limitrofa all'attività produttiva esistente. Si ritengono pertanto rispettati i contenuti di cui al comma ,1 dell'art. 8 del DPR 160/2010 tali per cui "Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi [...]".



AMBITI CONSOLIDATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE

 Ambiti produttivi - artigianali

VERIFICA DELLE DISPONIBILITÀ LOCALIZZATIVE RESIDUE PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Da una ricognizione generale emerge la presenza di ambiti vocati alla trasformazione produttiva, tuttavia, analizzata la localizzazione nonché la morfologia delle aree impegnate e non attuate, si ritengono non adeguate all'inserimento della nuova previsione di ampliamento produttivo.

- 1** Trattandosi di un ampliamento di attività già in essere, si ritiene strategica l'identificazione delle nuove aree per l'espansione in posizione limitrofa all'attività produttiva esistente.
Si ritengono pertanto rispettati i contenuti di cui al comma 1, dell'art. 8 del DPR 160/2010 tali per cui *"Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi [...]"*.




Le aree che risultano libere ed eventualmente selezionabili per il SUAP risultano essere distanti dall'area produttiva esistente e quindi non ideali per le necessità aziendali espresse.

Il bilancio del consumo di suolo rapporto sull'intero territorio comunale, seppur il SUAP preveda un incremento di 64.638 mq, si sottolinea che ai sensi della LR 31/14 i parametri da considerare devono essere effettuati rispetto alla pianificazione dell'entrata in vigore della normativa. La variante al PGT successiva, oggetto del

presente SUAP, ha stralciato aree di previsione riducendo il suolo impegnato di ben 36.893 mq al netto dell'area indicata per l'impianto di depurazione di 77.757 mq. Complessivamente, considerando anche l'area del depuratore, le aree ricondotte alla destinazione agricola, risultano essere di 114.650 mq. L'elaborato di riferimento, allegato al PGT vigente, è la tavola "Bilancio Ecologico del Suolo " ai sensi della LR 31/14, di cui si riporta in seguito l'estratto.





LEGENDA


	Confine amministrativo comunale	
	Aree urbanizzate a destinazione extra-agricola e aree impegnate dal PGT	
	Aree agricole riclassificate dalla Variante al PGT che si presentano allo stato di fatto non utilizzate ai fini agricoli	+16.680 mq

MONITORAGGIO DEL CONSUMO DI SUOLO

Soglia comunale

	Aree pianificate ricondotte alla destinazione agricola con la Variante al PGT	-188.089 mq
	Aree agricole trasformate dalla Variante al PGT	+73.439 mq

Soglia sovracomunale

	Aree agricole trasformate per realizzazione di impianti di depurazione	+77.757 mq
-------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------	------------

Bilancio ecologico del suolo (l.r. 31/2014)	-36.893 mq
------------------------------------------------------	-------------------

Premesso quanto sopra, il Comune di Calvisano, anche considerando il suolo variato dal presente SUAP, risulta avere un residuo di circa 50.000 mq.

ALTERNATIVA 3 – Ampliamento del 50% rispetto all’area proposta dal SUAP in adiacenza all’attività produttiva esistente

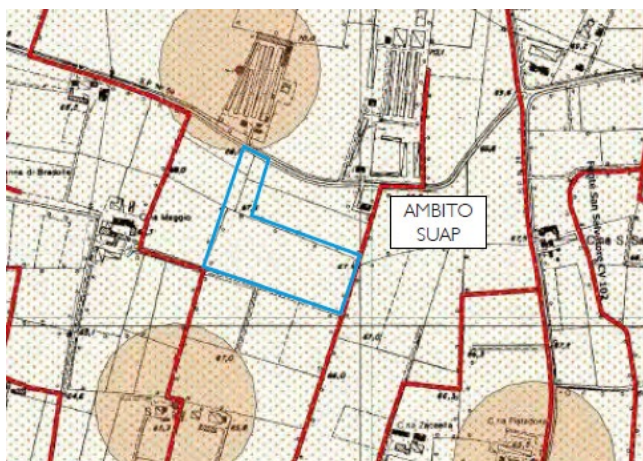
L’alternativa 3 non risulta sostenibile in quanto i volumi minimi programmabili considerato che ci saranno una parte di baie e una parte di edifici per il deposito e lo stoccaggio del materiale, l’area non può essere ridotta in quanto quantificata come minima per lo sviluppo aziendale come da relazione allegata.



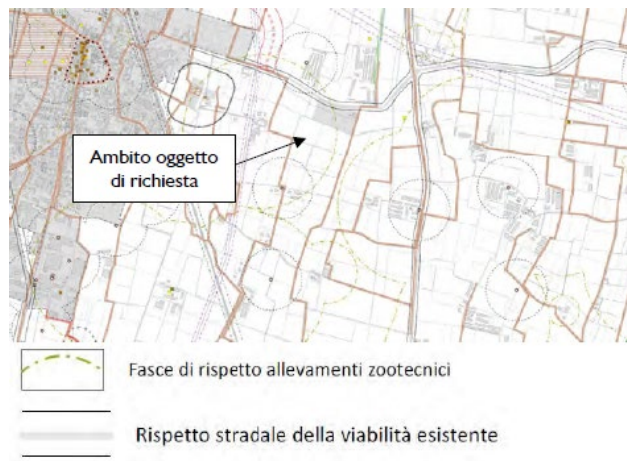
PGT VIGENTE



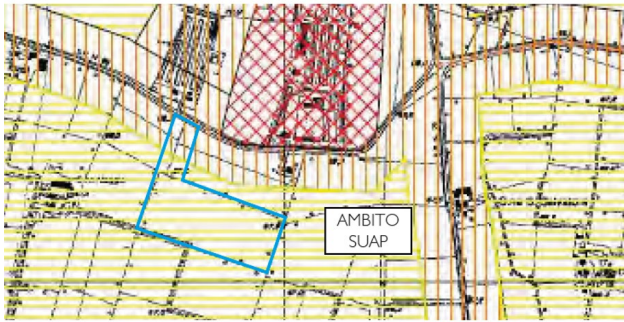
PGT VARIATO



FATTIBILITÀ GEOLOGICA



VINCOLI OPE LEGIS



LEGENDA	IMMISSIONE		EMISSIONE	
	limite diurno	limite notturno	limite diurno	limite notturno
classe 1	50 dBA	40 dBA	45 dBA	35 dBA
classe 2	55 dBA	45 dBA	50 dBA	40 dBA
classe 3	60 dBA	50 dBA	55 dBA	45 dBA
classe 4	65 dBA	55 dBA	60 dBA	50 dBA
classe 5	70 dBA	60 dBA	65 dBA	55 dBA
classe 6	70 dBA	70 dBA	65 dBA	65 dBA

IMPATTO ACUSTICO



RETE ECOLOGICA COMUNALE

PUNTO 5

Come noto, la Lombardia risulta essere la prima Regione per consumo di suolo. Nel PTR la Regione ha definito quale obiettivo prioritario la riduzione del consumo di suolo, in particolare di quello ad elevato valore ecologico e paesaggistico e di quello agricolo con tutela del sistema rurale (come quello oggetto di variante). [...] In tal senso, la valutazione di un oculato utilizzo delle aree all'interno del territorio comunale (valutato sui reali fabbisogni ottimizzati delle aree necessarie) può garantire il soddisfacimento delle diverse esigenze future territoriali ed una corretta pianificazione coerente con gli obiettivi pianificatori regionali.

RISCONTRO AL PUNTO 5

Si evidenzia che la DIMA srl risulta essere stata accreditata per il bando di Regione Lombardia PR FESR LOMBARDIA 2021-2027 OBIETTIVO SPECIFICO 1.3, AZIONE 1.3.1. "SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PMI LOMBARDE E DELL'ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI ESTERI" – MISURA "INVESTIMENTI – LINEA ATTRAZIONE INVESTIMENTI": PRIMO PROVVEDIMENTO DI CONCESSIONE DELLE AGEVOLAZIONI, a fronte di una domanda ammessa alle agevolazioni. Tale provvedimento dimostra la coerenza dell'iter SUAP con le politiche e gli obiettivi regionali di sviluppo imprenditoriale e di sviluppo economico.

Come già riportato nel Rapporto Preliminare messo a disposizione, la tematica è stata affrontata al paragrafo 7.2.

PTR – Verifica di sostenibilità del progetto rispetto ai criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo – ai sensi della l.r.31/14

(fonte: Progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 APPROVATO DAL CONSIGLIO REGIONALE CON DELIBERAZIONE N. XI/411 DEL 19/12/2018)

POLITICA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E PROCESSO DI COPIANIFICAZIONE

La l.r. 31/14 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato integra e modifica la l.r. 12/05 con specifico riguardo alla minimizzazione del consumo di suolo e alla necessità di orientare, prioritariamente gli interventi edilizi verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, in coerenza sia con la stessa l.r. 12/05 che con la l.r. 31/08 e al fine di non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola.

La norma assume il suolo, risorsa non rinnovabile, quale bene Comune e per declinare efficacemente la politica regionale di riduzione del suo consumo delinea un sistema di competenze, coordinate tra loro e organizzate su più livelli, in cui la pianificazione regionale, provinciale e comunale sono interconnesse. Essa assegna in particolare al Piano Territoriale Regionale, ai Piani Territoriali di Coordinamento provinciale e al Piano territoriale metropolitano (di seguito PTR, PTCP e PTM) il compito di individuare i criteri per gli strumenti di governo del territorio finalizzati alla sua attuazione fino alla scala comunale.

I Comuni:

- adeguano il PGT per recepire la soglia di riduzione del consumo di suolo indicata dal PTR a scala provinciale o dalla Provincia per ciascun Ato o per il singolo Comune o insieme di Comuni. Per svolgere questa azione di governo del territorio le amministrazioni locali utilizzano gli strumenti che il PTR mette a disposizione a partire dalle caratteristiche specifiche dell'Ambito di appartenenza, dalle analisi della struttura e delle qualità ambientali, agronomiche, paesaggistiche del territorio e di qualità dei suoli, così come indicate nelle tavole del piano. L'adeguamento degli strumenti urbanistici avviene attraverso i criteri stabiliti dal PTR, le modalità per il calcolo del fabbisogno comunale per la residenza e per le altre funzioni urbane, nonché la redazione della Carta del consumo di suolo del PGT secondo criteri omogenei e condivisi;
- attivano i processi di rigenerazione urbana diffusa nel territorio di competenza e partecipano o attivano strumenti di programmazione negoziata. L'adozione di tali strumenti assicura loro la priorità nei finanziamenti regionali, come prevede l'articolo 4 della l.r. 31/2014 e comporta gli incentivi e le facilitazioni procedurali stabilita dalla Giunta regionale;
- concorrono, in collaborazione con le Province e la Città Metropolitana, alla verifica dell'attuazione del PTR in riferimento alla politica di riduzione del consumo di suolo per verificarne efficacia e valutarne gli effetti finali e concreti sul territorio;
- restituiscono a Regione e Province/CM i dati per il monitoraggio del consumo di suolo.

CRITERI DI QUALITA' PER L'APPLICAZIONE DELLA SOGLIA

La politica regionale di riduzione del consumo di suolo non può prescindere da valutazioni di merito relative alla qualità dei suoli consumati o su cui insiste la previsione di consumo. Le previsioni di trasformazione potrebbero infatti intaccare risorse ambientali e paesaggistiche preziose e/o rare (aree libere, agricole o naturali, sia in ambiti densamente urbanizzati che in ambiti a bassa urbanizzazione), che svolgono per loro natura differenti funzioni e servizi ecosistemici tra i quali:

- **“la produzione alimentare e di altre biomasse.** La produzione alimentare e agricola, essenziale per la sopravvivenza umana, e la silvicoltura dipendono interamente dal suolo. Quasi tutta la vegetazione, tra cui i pascoli, le colture arabili e gli alberi, ha bisogno del suolo per rifornirsi di acqua e sostanze nutritive e per fissare le proprie radici;
- **il magazzinaggio, filtraggio e trasformazione.** Il suolo immagazzina e in parte trasforma minerali, materia organica, acqua, energia e diverse sostanze chimiche. Funge inoltre da filtro naturale per l'acqua sotterranea, la fonte principale di acqua potabile, e rilascia nell'atmosfera anidride carbonica, metano e altri gas;
- **essere habitat e pool genico.** Il suolo è l'habitat di una quantità e varietà enormi di organismi che vivono sopra e sotto la sua superficie, ognuno dei quali è caratterizzato da modelli genici unici. Per questo motivo il suolo assicura funzioni ecologiche essenziali;
- **essere ambiente fisico e culturale dell'umanità.** Il suolo è la piattaforma dell'attività umana, oltre ad essere un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale;
- **essere la fonte di materie prime.** Il suolo fornisce materie prime quali ghiaia, argilla, sabbia, minerali e torba”.

È necessario che la pianificazione distingua ciò che è più prezioso da ciò che lo è meno. Il problema del consumo di suolo deve essere quindi considerato sia in rapporto agli aspetti quantitativi che in rapporto agli aspetti qualitativi.

Il PTR affronta il tema della qualità dei suoli da diversi punti di vista:

- individua il "suolo utile netto" quale categoria di progetto, con cui rappresenta il suolo che potrebbe essere potenzialmente oggetto di consumo non solo per insediamenti, ma anche per servizi, attrezzature e infrastrutture (esclusi dunque le aree d'alta montagna, i pendii significativamente acclivi, i corpi idrici, le aree naturali protette, le aree con vincolo assoluto di inedificabilità, ecc.) e definisce, in rapporto ai livelli di criticità riscontrati, specifici criteri di contenimento del consumo di suolo. Il Piano fornisce per i suoli la qualità ambientale e agronomica (tavv. 05.D1, 05.D2 e 05.D3);

- definisce i criteri per la restituzione delle caratteristiche e delle peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche nella Carta del consumo di suolo dei PGT (si veda il capitolo successivo);

- fornisce alla pianificazione locale criteri riferiti ai valori rurali, ambientali-paesaggistici e insediativi per dare priorità e ordine di attuazione degli interventi previsti, indicando elementi di valutazione che i comuni possono utilizzare per dare attuazione alla soglia di riduzione del consumo di suolo nella verifica di compatibilità delle trasformazioni previste rispetto alla qualità dei suoli su cui insistono.

CRITERI DI TUTELA DEL SISTEMA RURALE E DEI VALORI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

La tutela del sistema rurale e del suolo agricolo costituisce il principale obiettivo delineato dalla l.r. 31/2014 per la riduzione del consumo di suolo. Tale tutela è riferita sia alla capacità produttiva del suolo che alla più ampia pluralità di funzioni assunte dal sistema rurale (ambientali, paesistiche, socio economiche e culturali).

Inoltre, la tutela del sistema rurale e del suolo agricolo non può prescindere dal concetto di tutela del suolo libero, la cui piena funzionalità ecosistemica contribuisce alla salvaguardia delle funzioni del sistema rurale ed agricolo. Per tale ragioni, nell'ipotesi di consumo di suolo libero (qualora inevitabile per l'assenza di alternative), il PTR definisce i criteri e le linee di indirizzo qualitative generali di seguito indicate:

- ogni nuova previsione di trasformazione del suolo agricolo deve tendere a un bilancio ecologico del suolo pari a zero, come definito dalla lettera d) comma 1 art. 2 della l.r. 31/2014;

- a parità di bilancio ecologico del suolo, devono essere evitati consumi di suolo che inducono perdita significativa di elementi di qualità del sistema multifunzionale rurale e del sistema ambientale;

- il bilancio ecologico del suolo, deve tendere a zero anche per tutte le aree libere con caratteristiche di naturalità, pur se di scarso valore agronomico;

- è necessario preservare i residui elementi di connettività ambientale del territorio, e partecipare alla strutturazione della rete ecologica locale;

- devono essere evitati processi di consumo di suolo che pregiudichino la continuità e la connessione interpodereale del tessuto rurale, in particolare deve essere assicurata l'integrità degli ambiti agricoli strategici e delle aree agricole dei parchi;

- devono essere evitati processi di consumo di suolo che pregiudichino la continuità e la connessione del sistema ambientale, in particolare deve essere assicurata l'integrità degli ambiti di valore ecologicoambientale, quali per esempio i corridoi di collegamento tra zone umide, tra SIC, ZPS, ZSC, tra aree protette, tra aree prioritarie per la biodiversità, anche in riferimento alle tavv. 02.A2 e 05.D2 del PTR integrato ai sensi della l.r. 31/14;

- devono essere il più possibile evitati processi di consumo di suolo che pregiudichino la funzionalità fluviale e dell'ambiente periferuale anche oltre la fascia di rispetto prevista per legge, o che possano pregiudicare la realizzazione di sistemi naturali di ritenzione delle acque per la riduzione del rischio idraulico;
- l'eventuale consumo di aree agricole interstiziali o frammentate, a parità di suolo libero, è preferibile all'erosione e frammentazione di sistemi compatti e continui dell'agricoltura.

Fermo restando quanto disposto dagli art. 15 e seguenti e dal Titolo III della l.r. 12/05, in riferimento agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (così come individuati e definiti dai PTCP e dai PTC del Parchi ai sensi della DGR 8059/08) e a seconda del sistema agricolo che caratterizza il territorio comunale, il PTR indica i seguenti ulteriori criteri:

- nei sistemi territoriali agricoli di montagna, della collina e delle zone svantaggiate, i suoli agricoli devono essere salvaguardati in rapporto alla specifica funzione di protezione del suolo e di regimazione delle acque (sistemazioni agrarie di montagna, terrazzamenti, compluvi rurali, ecc...), di mantenimento e di valorizzazione della biodiversità (patrimonio silvo-forestale, alpeggi e pascoli d'alta quota, castagneti da frutto e altre coltivazioni forestali, ecc.), di conservazione degli elementi del paesaggio rurale (manufatti, tipologie costruttive, regole insediative e rapporto con il sistema rurale agricolo, funzione paesaggistica degli insediamenti rurali, ecc...), di promozione dei prodotti locali e della fruizione turistica;
- nei sistemi territoriali dell'agricoltura professionale, i suoli agricoli devono essere salvaguardati non solo in rapporto alla loro capacità produttiva, ma anche al livello e alla qualità dell'infrastrutturazione rurale (reticolo e manufatti idrici, viabilità interpodereale, insediamenti rurali produttivi), al loro rapporto con il sistema della regimazione e della tutela dalla qualità delle acque di pianura e alla capacità di strutturare il paesaggio agrario (siepi, filari, insediamenti rurali, manufatti di valore, ecc.);
- nei sistemi rurali periurbani (qui intesi nella loro accezione territoriale), i suoli agricoli devono essere salvaguardati per il ruolo ambientale e paesaggistico che svolgono, anche se di scala locale (capacità di regolazione del microclima locale, contributo all'abbattimento di inquinanti, effetto tampone rispetto ad ulteriori effetti emissivi, funzione connettiva dei residui sistemi rurali e ambientali, capacità rigenerativa dei paesaggi e delle popolazioni insediate), per il loro valore economico (attività agricole di prossimità in areali ad alta accessibilità e con alte densità di popolazione), sociale (attività didattiche, sociali e di presidio del territorio non edificato).

Devono inoltre essere applicati i criteri eventualmente definiti da PTCP/PTM per la tutela dei suoli in riferimento agli specifici caratteri locali. I PTCP/PTM, in fase di revisione per l'adeguamento alla l.r. 31/2014, possono inoltre dettare indirizzi specifici alla scala d'Ambito territoriale omogeneo o alla scala comunale per la tutela e il consolidamento delle direttrici di connessione ambientale e degli altri ambiti di tutela paesistico-ambientale anche in riferimento al progetto di Rete Ecologica provinciale.

La Carta della qualità dei suoli liberi, parte integrante della Carta del consumo di suolo ai sensi della lettera e-bis) comma 1 art. 10 l.r. 12/05, costituisce, assieme agli ulteriori criteri definiti dal presente documento, elemento di ausilio per la valutazione della qualità dei suoli e per la valutazione della qualità naturalistiche e paesaggistiche dei suoli.

In fase di redazione dei propri strumenti di pianificazione territoriale gli enti locali considerano inoltre i seguenti criteri volti alla salvaguardia del sistema rurale e alla valorizzazione ambientale e paesaggistica:

- privilegiare la non trasformabilità dei terreni agricoli che hanno beneficiato delle misure del Piano di Sviluppo Rurale;*
- privilegiare la non trasformabilità dei suoli agricoli con valore agro-forestale alto o moderato, come definito dai criteri del PTR per la redazione della carta di Consumo del suolo, limitando, al contempo, la marginalizzazione dei suoli agricoli con valore agro-forestale basso;*
- prevedere il rispetto del principio di reciprocità tra attività agricole e funzioni urbane garantendo, per le funzioni urbane di nuovo insediamento potenzialmente interferenti con gli insediamenti rurali preesistenti, le medesime limitazioni o fasce di rispetto a cui sono soggette le attività agricole di nuovo insediamento nei confronti delle attività urbane preesistenti;*
- limitare la frammentazione del territorio rurale connessa a trasformazioni insediative e infrastrutturali, con particolare riguardo alle aree a maggior produttività o connesse a produzioni tipiche, DOP, IGT, DOC, DOCP e SGT e alle produzioni biologiche;*
- agevolare il recupero del patrimonio edilizio storico e di testimonianza della cultura e tradizione locale, anche attraverso norme volte a disincentivare gli interventi di nuova costruzione rispetto a quelli di recupero e a individuare le funzioni ammissibili nel patrimonio edilizio esistente in ragione delle caratteristiche degli immobili;*
- promuovere il riutilizzo o la demolizione degli immobili dismessi e/o la demolizione delle opere edilizie valutate come incongrue (ai sensi della delibera di giunta redatta in conformità del comma 9 dell'art.4 della l.r.31/14) che possono costituire elementi di degrado, disciplinando con attenzione la riqualificazione/permeabilizzazione dei suoli recuperati a seguito della demolizione delle opere/volumi incongrui, anche in considerazione del progetto di rete ecologica/rete verde comunale;*
- salvaguardare gli elementi tradizionali del paesaggio aperto (manufatti, filari, rogge, orditure tradizionali, muretti a secco, terrazzamenti...) connessi alle locali pratiche agricole e alle produzioni tipiche;*
- coordinare, in particolare attraverso gli strumenti della rete ecologica comunale e della rete verde comunale, le azioni di ricomposizione ecosistemica del territorio rurale assegnando specifica funzione ecologica e di connettività a corsi d'acqua, zone umide, macchie boscate ed elementi vegetazionali lineari;*
- individuare i corridoi ecologici e un sistema organico del verde (pubblico e privato) di connessione tra il territorio rurale ed edificato, verificando i rapporti di frangia e disincentivando la frammentazione del territorio urbanizzato;*
- salvaguardare i varchi tra gli insediamenti esistenti, e previsti, con fasce di vegetazione arborea e arbustiva tali da garantire il contenimento dei processi conurbativi e interconnettere le aree libere, anche residuali, sia private che pubbliche, all'interno del territorio urbanizzato in modo da valorizzare il sistema verde anche in ambito urbano;*
- progettare parchi e giardini secondo criteri naturalistici e multifunzionali (diversificazione degli ambienti, riduzione degli elementi artificiali, realizzazione di recinzioni costituite da specie arbustive possibilmente edule, realizzazione di sistemi naturali di ritenzione delle acque);*

- prevedere che le aree di compensazione degli impatti, siano realizzate prioritariamente in funzione del completamento del progetto della rete ecologica e della gestione sostenibile delle acque;
- valorizzare in senso ecologico le fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici, eventualmente prevedendo barriere antirumore a valenza multipla;
- incentivare e prevedere, in base anche alle caratteristiche paesaggistiche e a compensazione di consumo suolo libero, il mantenimento e la realizzazione di macchie, radure, aree boscate, zone umide, l'impianto di filari, siepi ai margini dei campi e lungo i confini poderali, in un'opera di ricucitura del sistema del verde, di ricostruzione del paesaggio e di eventuale mascheramento di elementi impattanti dal punto di vista paesaggistico;
- prevedere l'impianto di alberi e siepi lungo le strade e/o in corrispondenza di piste ciclabili, con particolare attenzione all'impianto di specie autoctone e caduche in modo da permettere l'ombreggiamento estivo e l'irraggiamento invernale;
- progettare e realizzare progetti di valorizzazione dei territori connessi a principali corsi d'acqua (naturali ma anche artificiali quali canali di bonifica) con finalità ricreativa e fruitiva e interventi di ripristino, mantenimento e ampliamento dei caratteri costitutivi dei corsi d'acqua;
- integrare il sistema di regole e tutele per i corsi d'acqua nel progetto di valorizzazione paesaggistica e di realizzazione della rete ecologica locale;
- evitare la pressione antropica sui corsi d'acqua, salvaguardando lanche, sorgenti, habitat ripariali e piccole rotture spondali frutto della dinamica del corso d'acqua ed escludendo intubazioni e cementificazioni degli alvei e delle sponde sia in ambito urbano, ove è frequente la "cancellazione" dei segni d'acqua, sia in ambito rurale ove spesso si assiste alla regimentazione dei corpi idrici;
- definire, sia negli ambiti urbanizzati o urbanizzabili che nelle aree agricole, regole di accostamento delle edificazioni e delle urbanizzazioni al corso d'acqua evitando l'urbanizzazione in aree peri-fluviali e peri-lacuali, volte ad assicurare l'assenza di condizioni di rischio, a tutelare la morfologia naturale del corso d'acqua e del contesto, ed evitare la banalizzazione del corso d'acqua e, anzi, a valorizzare la sua presenza in termini paesaggistici ed ecosistemici;
- assumere nella programmazione e nella valorizzazione del territorio le tutele geologiche e idrogeologiche definite sia a livello locale (dalla componente geologica, idrogeologica e sismica dei PGT), che a livello sovralocale (dalle fasce fluviali indicate dal Piano di Assetto Idrogeologico, in caso di sistemi fluviali afferenti al Po, alle fasce di pulizia idraulica definite dalla legislazione vigente o dai piani dei Consorzi di bonifica) conservando e ripristinando gli spazi naturali e assicurando la coerenza fra tali tutele e gli usi del territorio;
- recuperare le aree di cava a fini agricoli, naturalistici e paesistici, oltre che ricreativi e fruitivi.

CRITERI INSEDIATIVI

Oltre ai criteri riferiti alla politica di riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione, il PTR integrato ai sensi della l.r. 31/14 delinea ulteriori indirizzi connessi agli usi del suolo in coerenza con le normative, le delibere, i regolamenti regionali e i decreti elencati negli "Strumenti operativi" del PTR vigente, a cui si rimanda per maggiori approfondimenti:

- considerare e rappresentare negli elaborati del PGT le limitazioni d'uso del territorio derivanti dal livello qualitativo delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo e acque sotterranee) in relazione allo stato di potenziale contaminazione, di rischio sanitario-ambientale rilevato e al livello di bonifica raggiunto nel sito;
- riferire le scelte di trasformazione anche alla pianificazione di livello sovracomunale, innescando un processo di condivisione delle scelte e di perequazione dei vantaggi e delle eventuali ricadute negative delle trasformazioni stesse. Ciò significa verificare correttamente, e in una logica intercomunale di Ato o di insiemi di comuni appartenenti al medesimo Ato, le dinamiche territoriali nella definizione delle esigenze di trasformazione valorizzando le occasioni di partecipazione istituzionale previste nella procedura di Vas o attivando specifici percorsi di pianificazione intercomunale;
- rigenerare il patrimonio edilizio storico sottoutilizzato (o inutilizzato) e i centri storici in generale, per accogliere parte del fabbisogno insediativo che altrimenti si localizzerebbe su suolo libero;
- definire il disegno delle trasformazioni in armonia con il tessuto presente, compattando le forme urbane, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei, mantenendo i varchi insediativi, contenendo la frammentazione, riqualificando vuoti, frange e margini urbani e definendo un corretto rapporto fra aree verdi e aree edificabili e fra aree impermeabili, permeabili ed elementi vegetazionali;
- attuare interventi di mitigazione e compensazione adeguati alla struttura territoriale sulla quale si interviene, prioritariamente volti alla compensazione effettiva della perdita di naturalità, delle funzioni ambientali del suolo (valore ecologico, capacità di stoccaggio di carbonio organico, fertilità, permeabilità...) e di connettività connessa alla trasformazione e inseriti all'interno di uno schema generale di qualificazione del sistema del verde;
- verificare la coerenza fra le potenzialità e l'efficienza delle reti esistenti (in particolare fognarie e di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche) e i servizi esistenti e le nuove previsioni di insediamento;
- considerare gli impatti (sulla qualità dell'aria, sul clima acustico, sulla mobilità, sul paesaggio, sul sistema rurale, sul sistema naturale, ecc.) generati dalle nuove trasformazioni rispetto sul contesto, ma anche gli impatti derivanti alle nuove trasformazioni dal contesto e dalle funzioni preesistenti. Considerare dunque la presenza di sorgenti di rumore, di rischio, di emissioni olfattive, ecc. nel definire la localizzazione di nuove trasformazioni;
- rifunzionalizzare e recuperare negli ambiti consolidati sia i nuclei di interesse storico che le aree degradate e dismesse perfezionandone, mediante opportune scelte progettuali, il potenziale ruolo di faiatrici di ricomposizione e qualificazione del territorio;
- armonizzare le trasformazioni con i segni territoriali preesistenti e con le caratteristiche morfologiche e paesaggistiche dei luoghi. In particolare le nuove previsioni infrastrutturali, comportanti inevitabilmente consumo di suolo, siano progettate in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo;
- garantire un adeguato livello di accessibilità in funzione della tipologia e della strategicità delle funzioni da insediare, e viceversa prevedere funzioni strategiche (interventi logistici e insediamenti commerciali, per lo sport e il tempo libero a forte capacità attrattiva) in luoghi ad alta accessibilità pubblica, meglio se di tipo ferroviario, concentrando prioritariamente in corrispondenza delle stazioni di trasporto collettivo, gli ambiti di trasformazione,

così da costituire nuclei ad alta densità e caratterizzati da usi del suolo misti, che riducano il bisogno di spostamenti aggiuntivi;

- incentivare l'integrazione tra le diverse forme di mobilità.

Nell'ambito della Valutazione ambientale strategica dei PGT il Comune può assumere, in prima istanza e come livello minimo (qualora non ulteriormente declinato da parte della Provincia), l'insieme territoriale determinato dal QAR (Quadro Ambientale di Riferimento) di appartenenza come ambito di primo riferimento per il Rapporto di scoping e per le successive fasi VAS.

In particolare, nel Rapporto di scoping il Comune può assumere, il quadro degli indicatori di riferimento e i loro valori riportati nelle schede QAR; è facoltà del Comune integrare gli indicatori e le informazioni ambientali, con specifica attenzione al proprio territorio, in conseguenza di peculiari condizioni ambientali che ritiene di dover verificare in sede di procedimento di VAS.

In fase di Rapporto ambientale, il Comune prefigura gli effetti sugli indicatori riportati nelle schede QAR conseguenti al progetto di Piano e considera gli effetti sugli stessi anche con la formulazione di scenari alternativi di pianificazione.

E in particolare la LR 31/14 prevede:

Art. 5 - norma transitoria:

1. La Regione integra il PTR con le previsioni di cui all'articolo 19, comma 2, lettera b-bis), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera p), della presente legge, entro il 31 dicembre 2017.

2. Le province e la Città metropolitana di Milano adeguano i rispettivi PTCP e il Piano Territoriale Metropolitano alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, ai criteri, indirizzi e linee tecniche di cui all'articolo 2 della presente legge e ai contenuti dell'articolo 19 della l.r. 12/2005 entro ventiquattro mesi dall'adeguamento del PTR di cui al comma 1.

3. Successivamente all'integrazione del PTR e all'adeguamento dei PTCP e del Piano Territoriale Metropolitano, di cui ai commi 1 e 2, e in coerenza con i contenuti dei medesimi, i comuni, in occasione della prima scadenza del documento di piano, adeguano i PGT alle disposizioni della presente legge.

*4. Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b-ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. La relazione del documento di piano, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b-ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati. **I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all'ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005.***

[...]

Il progetto non rappresenta elementi ostativi ai sensi della L.R. 31/2014 (art. 4) limita le possibili varianti applicabili al PGT, con la “ratio” di ridurre il consumo di suolo inedificato; ma permette l’utilizzo di “nuovo suolo agricolo” solo in alcuni casi particolari e tra questi è compreso quello dell’ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all’articolo 97 della l.r. 12/2005.

Si precisa che l’ente preposto alla pianificazione territoriale che risulta essere, oltre che il Comune di Calvisano, la Provincia di Brescia, ha provveduto ad attivare una procedura di VAS congiunta. Lo stesso ente sarà quello che nel proprio PTCP, nella revisione obbligatoria per legge al fine dell’adeguamento alla LR 31/2014 tenendo in considerazione gli ambiti territoriale che vanno oltre i confini comunali. La programmazione territoriale di sviluppo risulta quindi essere verificata rispetto alle normative di settore. Inoltre, lo strumento del SUAP risulta essere consentito in deroga ai parametri indicati per il raggiungimento della soglia regionale di consumo di suolo con obiettivo di consumo pari a 0 al 2050.

PUNTO 6

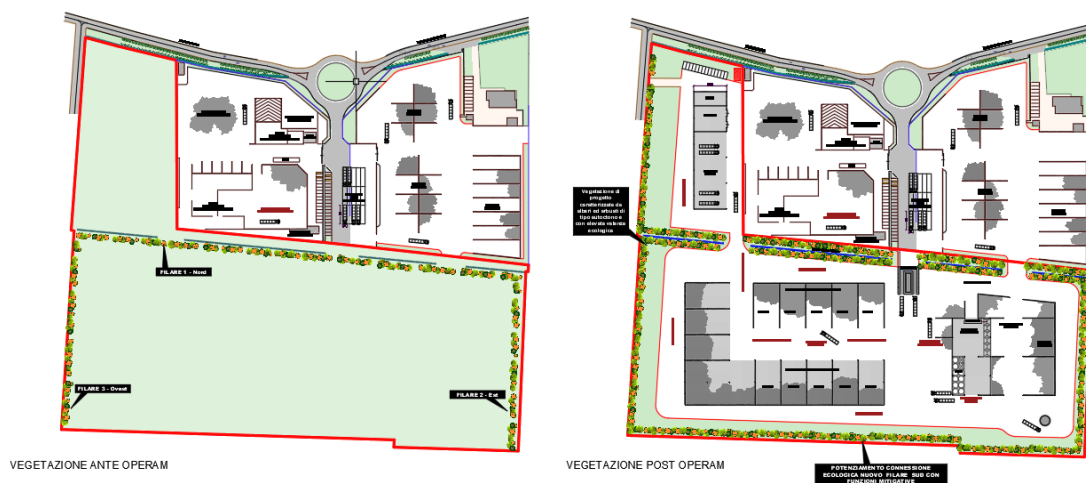
L’individuazione delle mitigazioni e compensazioni dovrà seguire le prescrizioni contenute nel PTCP, PPR e PRGR, tutelando ed implementando prioritariamente la valenza ecologica delle fasce riparie del reticolo idrico minore, tutelando la trama agricola esistente e mitigando gli effetti nei confronti dei vicini recettori in cui viene aggravata la commistione ed i potenziali impatti derivanti dalla vicinanza con l’impianto in oggetto. Dovranno essere applicati i principi di invarianza ecologica, garantendo l’individuazione di mitigazioni e compensazioni nel sito di progetto pari al 100 % del valore ecologico delle aree sottratte, calcolate secondo criteri tecnici riconosciuti quali ad esempio gli indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale di cui D.d.g. n° 4517 del 7 maggio 2007 e questo fatto salvo le ulteriori richieste di compensazione da parte delle autorità preposte alla tutela dei vincoli e strumenti programmatori sopra evidenziati. Tali valutazioni dovranno definire le modalità di raccordo e tessitura con le altre formazioni a verde, fasce tampone riparie e degli altri elementi della rete verde territoriale presenti nell’area di riferimento, anche prevedendo l’importante funzione di superamento degli ostacoli derivanti dalle recinzioni e da altri manufatti, attraverso idonei attraversamenti e passaggi per la fauna selvatica. Al fine di massimizzare significativamente gli effetti mitigativi e l’assorbimento di inquinanti delle aree verdi, per la selezione delle diverse essenze si richiamano i contenuti delle “Linee guida per la messa a dimora di specifiche specie arboree per l’assorbimento di biossido di azoto, materiale particolato fine e ozono” PRQA della Regione Toscana, redatti in collaborazione con il Consiglio Nazionale Ricerche (CNR), che definiscono i fattori di assorbimento per singola specie.

RISCONTRO AL PUNTO 6

Si recepisce quanto richiesto, le mitigazioni e compensazioni sono già state proposte e valutate nell'alternativa oggetto del presente SUAP al fine di preservare la fascia verde che si sviluppa in direzione est/ovest nel rispetto del verde filtrante. Inoltre, come già descritto dall'allegato AGR_01 a firma di Gabriele Zola (Dott. Agronomo) sono state specificate le essenze arboree ed arbustive per la mitigazione; i contenuti dell'elaborato sono stati recepiti sia nel Rapporto Preliminare (paragrafo 14.1) che nella tavola specifica URB4_Rete ecologica.

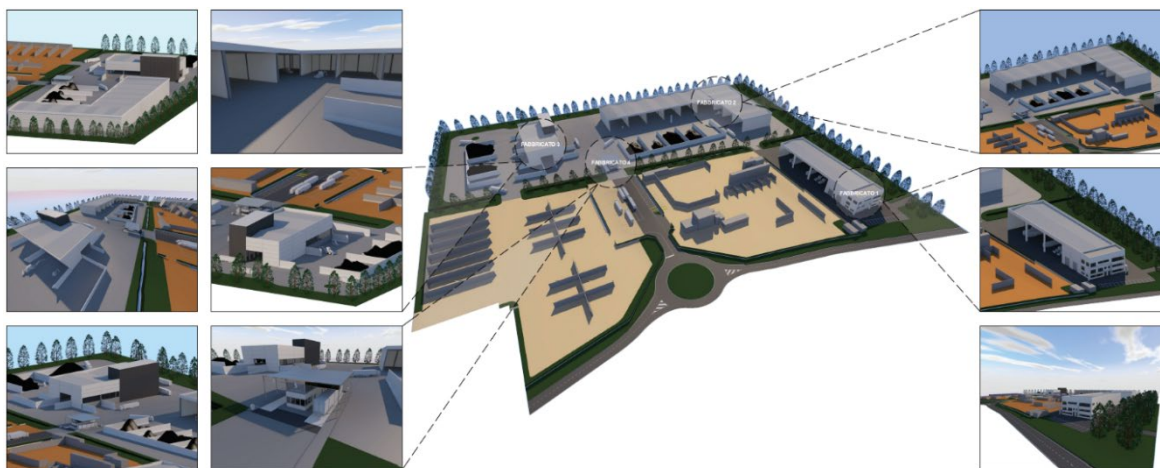
Descrizione delle opere di mitigazione

La nuova vegetazione di progetto sarà caratterizzata da alberi ed arbusti di tipo autoctono e con elevata valenza ecologica. Tale vegetazione potrà concorrere, per quanto possibile, alla ricucitura dell'assetto vegetazionale locale.



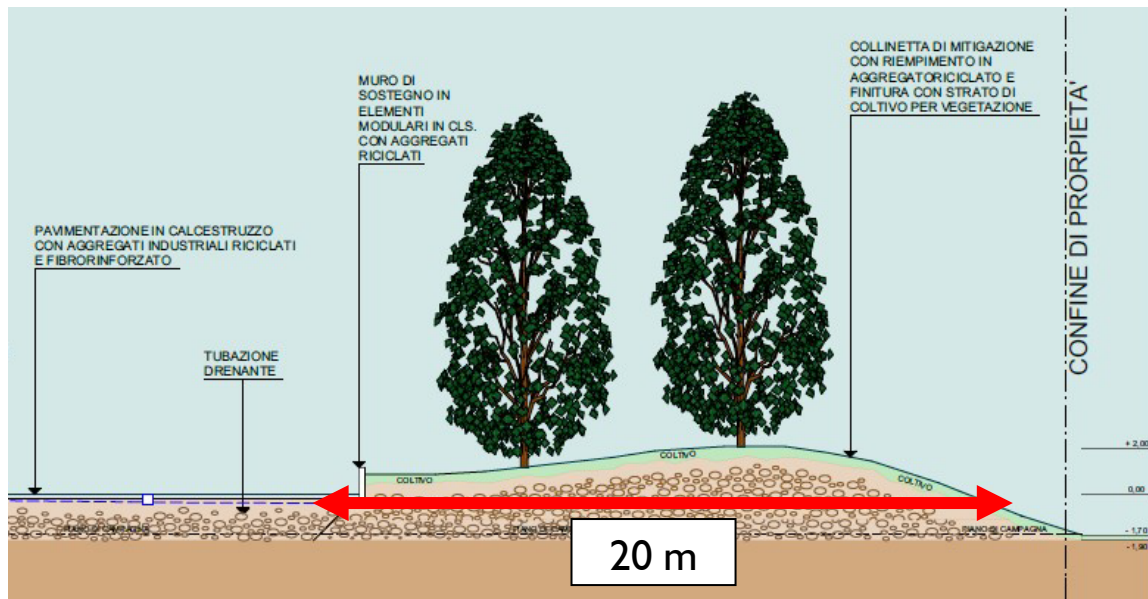
Come appare ben evidente nelle immagini fotografiche allegate l'infrastruttura produttiva esistente risulta ben mitigata grazie a costanti interventi di manutenzione che ne conservano la qualità.

Nella stessa ottica di qualità e di miglioramento della stessa, il progetto prevede importanti opere di mitigazione del potenziamento dell'attività produttiva esistente.



Tali opere a mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico consistono nella realizzazione di una cornice di verde lungo tutto il perimetro con una profondità che varia dai 20 ai 30 metri realizzata oltretutto con dislivelli al fine di creare alla base un volume filtro ancora più strutturato e con maggior consistenza.

Il dislivello sarà piantumato con piante arboree autoctone a rimarcare le caratteristiche del contesto e del territorio circostante.



Mitigazione ambientale – Sezione

ANTE OPERAM (fonte relazione agronomica)

Filare 1 - Nord

Filare discontinuo, disetaneo, in pessimo stato di manutenzione con presenza di alberi secchi od in cattive condizioni fitosanitarie e strutturali diffuso sviluppo di rovi ed edera che "soffocano" la vegetazione. Tra gli alberi si osservano qualche esemplare di platano a ceppaia, acero campestre, salice bianco e pioppo nero. Tutti di dimensioni non rilevanti. Tra gli arbusti si rileva la presenza di nocciolo, sambuco, corniolo.

Filare 2 - Est

Filare con caratteristiche simili al filare a nord dei mapp. 65,66, 67, sia per quanto riguarda le specie presenti che lo stato di manutenzione.

Filare 3 - Ovest

Filare rado e discontinuo. Si osserva la presenza di qualche esemplare isolato di olmo (di dimensioni contenute), acero campestre, noce comune.

Tra gli arbusti si osservano il prugnolo ed il sambuco. Diffuso il rovo.

POST OPERAM (fonte relazione agronomica)

La nuova vegetazione di progetto sarà caratterizzata da alberi ed arbusti di tipo autoctono e con elevata valenza ecologica. Tale vegetazione potrà concorrere, per quanto possibile, alla ricucitura dell'assetto vegetazionale locale.

PUNTO 7

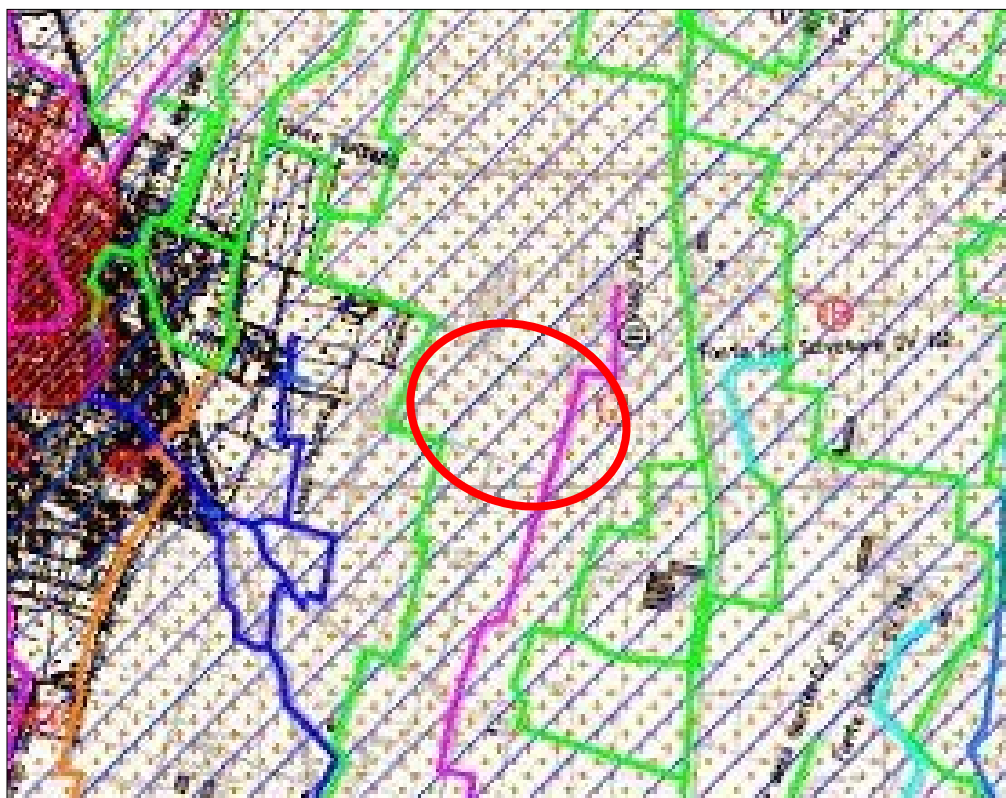
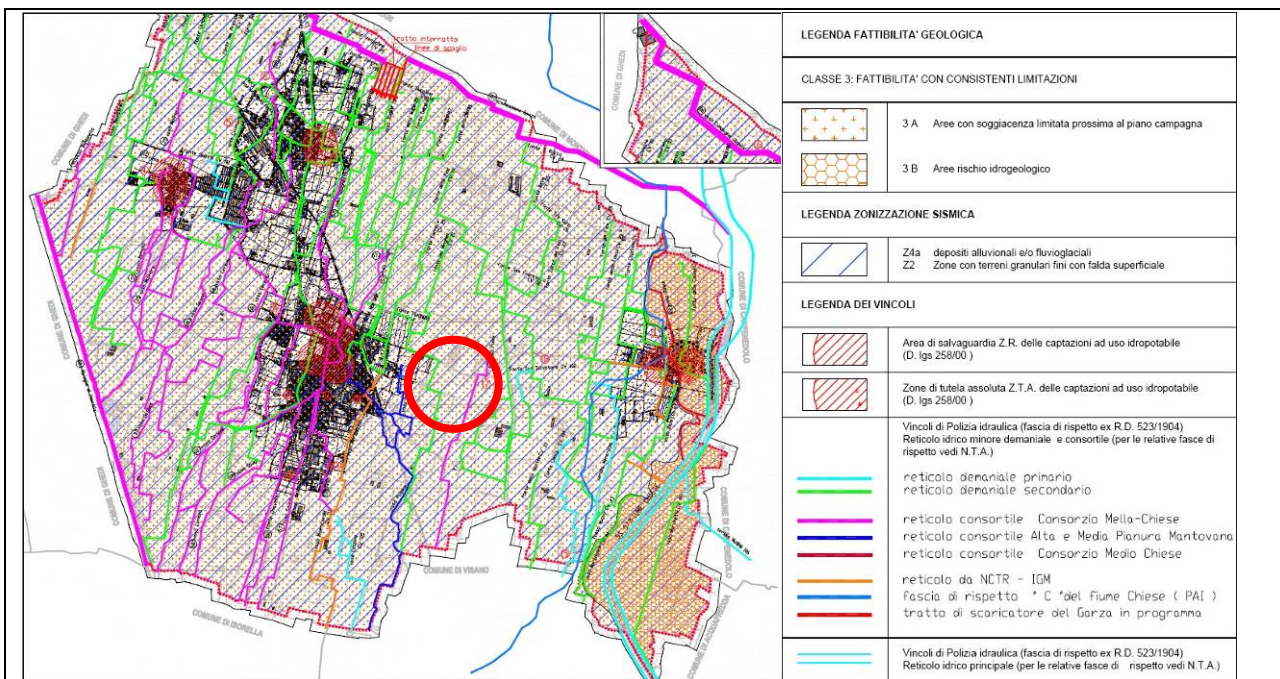
Il RA dovrà altresì approfondire gli aspetti riferiti alla rete verde regionale e provinciale, alla rete ecologica ed alle fasce riparie del reticolo idrico in cui vige ai sensi dell'art. 115 del dlgs 152/2006 smi e delle linee guida regionali di polizia idraulica, il divieto di tombinatura dei corsi d'acqua (se non per motivi di pubblica incolumità), l'obbligo di preservazione delle relative fasce ed il divieto di realizzazione al loro interno di impianti di trattamento rifiuti; aspetti che in rapporto alla proposta progettuale devono essere approfonditi e rispettati, in quanto elementi ostativi e di non sostenibilità ambientale.

RISCONTRO AL PUNTO 7

La rete ecologica è stata valutata nel Rapporto Preliminare e nell'elaborato grafico URB_04_Rete ecologica il quale confronta lo stato di fatto (con analisi degli apparati normativi di riferimento) nonché il progetto di mitigazione preliminare che verrà, naturalmente, approfondito nelle fasi successive della procedura. Gli interventi mitigativi sono già stati identificati sulla base della relazione agronomica allegata in modo tale da renderli congrui agli elementi ecologici caratterizzanti l'area oggetto di SUAP nonché l'intorno. Si segnala in particolare la tutela del corso d'acqua il quale, sebbene localizzato nell'area oggetto di SUAP, verrà "protetto" da una fascia arborea e qualsiasi intervento previsto dal SUAP sarà mantenuto a debita distanza dall'elemento idrico, come descritto al punto precedente.

Il progetto non prevede il tombinamento ma unicamente gli attraversamenti consentiti dalla normativa.

Si precisa che il progetto di ampliamento non interferisce con il RIM, come specificato nel paragrafo 12.1 del Rapporto Preliminare.



L'unico canale identificato dal RIM Consorzio – Mella Chiese, è localizzato sul confine est dell'area di progetto ma risulta **esterno** alla stessa.

Interferenza del reticolo idrografico con l'ambito di SUAP

L'ambito oggetto di procedura SUAP NON interferisce con il reticolo idrico minore, né con canali consortili

Nella conclusione dell'analisi specialistica allegata alla presente procedura di SUAP, viene dichiarata la fattibilità dell'intervento oggetto di ampliamento, sotto il profilo idrogeologico.

Il progetto non interessa il criterio in quanto l'area del RIM situato ad est risulta essere rispettata, mentre il canale agricolo utilizzato a scopi irrigui sarà mantenuto, con adeguato spazio per le manutenzioni. Premesso quanto sopra l'intervento non pregiudica la funzionalità fluviale e dell'ambiente perfluviale in quanto gli interventi sono separati dal corso d'acqua esistente tramite una quinta vegetale descritta nelle opere di mitigazione.

Il progetto non interferisce con le fasce di rispetto della polizia idraulica.

PUNTO 8

Tenuto conto della natura dell'area oggetto di intervento si ritiene necessario approfondire adeguatamente gli aspetti riferiti alle diverse componenti ambientali, ponendo particolare attenzione a:

componente aria: riferito alla qualità dell'aria ed in riferimento alle eventuali potenziali molestie odorigene, coerentemente alle linee guida regionale in materia di caratterizzazione delle emissioni derivanti da attività a forte impatto odorigeno (DGR 3018/2012 ed alla nuova normativa nazionale di riferimento), tali aspetti dovranno essere approfonditi con idonee campagne di misura della qualità dell'aria per gli inquinanti rappresentativi;

componente rumore: effettuando, presso punti di misura rappresentativi dei recettori abitativi maggiormente esposti acusticamente, valutazioni e misure di durata adeguata a caratterizzare ai sensi del DM 16/03/1998 il clima acustico presente nell'area e le emissioni ed immissioni generate nella condizione più gravosa dal punto di vista acustico dall'attività;

componente acqua: tenuto conto della vulnerabilità e soggiacenza della falda si ritiene necessario effettuare una caratterizzazione e campagna di indagine e misura rappresentativa della prima falda non confinata e del reticolo idrico interessato dagli scarichi dell'attività, nonché analisi delle fasce di salvaguardia riferite ai pozzi ad uso umano presenti nell'area di progetto;

componente paesaggio e biodiversità e agricoltura: approfondimento di tali aspetti nel contesto specifico di riferimento, valutando adeguate misure mitigative e compensative che garantiscano un impatto neutro o positivo del progetto e la predisposizione di un progetto specifico che riguardi anche i fabbricati e manufatti dell'attività. Inoltre dovrà essere affrontato e valutato l'impatto e commistione con il contesto e le attività agricole presenti nell'area;

componente suolo e paesaggio: valutazione adeguata delle diverse soluzioni alternative possibili, valutando una soluzione di minor estensione e miglior inserimento ambientale e paesaggistico che riduca il consumo di suolo, l'impatto verso i recettori, preservi il reticolo idrico minore e migliori la rete ecologica potenziando gli interventi mitigativi e compensativi coerentemente alla normativa vigente).

Preliminarmente all'analisi degli impatti ambientali dell'impianto nella configurazione più gravosa di esercizio di progetto, si ritiene necessario prevedere un approfondimento di dettaglio del ciclo produttivo, anche specificando il bacino di approvvigionamento delle materie in ingresso e del conferimento del prodotto finito, anche al fine di valutare la necessità del progetto e la congruenza della sua collocazione necessario e con le necessità del territorio Lombardo, nonché per definire gli impatti indotti dal traffico veicolare nella configurazione esistente e di progetto.

RISCONTRO AL PUNTO 8

In riferimento a quanto sopra richiesto si demanda al capitolo 25 del Rapporto Preliminare – EFFETTI SUL SISTEMA DELL'AMBIENTE NATURALE, il quale descrive puntualmente le componenti: aria, rumore, acqua, paesaggio, suolo. In merito alla richiesta di approfondimento del ciclo produttivo si segnala che questo è già stato allegato in calce al Rapporto Preliminare (vedasi RISCONTRO AL PUNTO 1).

Con riferimento al ciclo produttivo si precisa che la produzione di materiale rimarrà invariata, come già specificato al RISCONTRO AL PUNTO 2.

PUNTO 9

Si rappresenta infine la necessita di procedere ad impostare un piano di monitoraggio rappresentativo, ai sensi dell'art.18 di cui al dlgs 152/2006 smi, in grado di consentire un'adeguata ed efficace lettura degli effetti sulle diverse componenti ambientali dell'impianto (situazione ante operam, fase cantiere e post operam). [...]

RISCONTRO AL PUNTO 9

Come rilevato anche dalla Provincia di Brescia, nella documentazione agli atti è stato effettuato quanto previsto dalla normativa vigente in tema di valutazioni ambientali per il settore degli impianti di gestione rifiuti, rappresentato dalla pre valutazione per l'assoggettabilità alla VIA ai sensi del punto 9 della dgr 5223/2021 (DCGIS Screening Tool); dalle verifiche effettuate emerge che l'impianto nella configurazione di progetto non risulta soggetto a verifica di assoggettabilità alla VIA, a dimostrazione della trascurabile significatività degli impatti aggiuntivi previsti (differenza tra “scenario pre” e “scenario post”), con particolare riferimento al fatto che l'ampliamento non comporta né aumento di potenzialità di trattamento né avvicinamento a recettori o elementi di vulnerabilità, non andando a modificare le attuali fasce di distanza. Inoltre, in considerazione dei presidi ambientali già adottati nell'AIA vigente, tra cui sistemi di nebulizzazione/bagnatura per il contenimento di eventuali polveri diffuse, sistemi di carterizzazione e insonorizzazione di impianti/macchinari, nonché le notevoli distanze dai potenziali ricettori discreti, si conferma che non vi saranno significative variazioni del clima acustico nonché della qualità dell'aria, matrici ambientali che saranno comunque oggetto di monitoraggio nell'ambito del PMC (Piano di Monitoraggio e controllo) di cui al Quadro F dell'Allegato Tecnico della nuova AIA che sarà rilasciata. Per quanto riguarda il clima acustico, si procederà, a seguito della messa a regime dell'ampliamento, all'esecuzione di una specifica Valutazione di Impatto Acustico presso i recettori discreti. Per quanto riguarda la matrice aria, si svolgerà una campagna di qualità dell'aria per il monitoraggio delle concentrazioni di PM10, Silice libera Cristallina e NO2 di durata almeno bisettimanale in 3 punti al perimetro dell'impianto posti a circa 120° l'uno dall'altro.